



P.P. 1-7.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1905.

N. 13.

SOMMARIO.

Gl'interessi sociali ed economici italiani nel distretto consolare di
Rio de Janeiro, Relazione del dott. F. MAZZINI, R. Vice-Consolo
in Rio Janeiro (*con una carta illustrativa*).



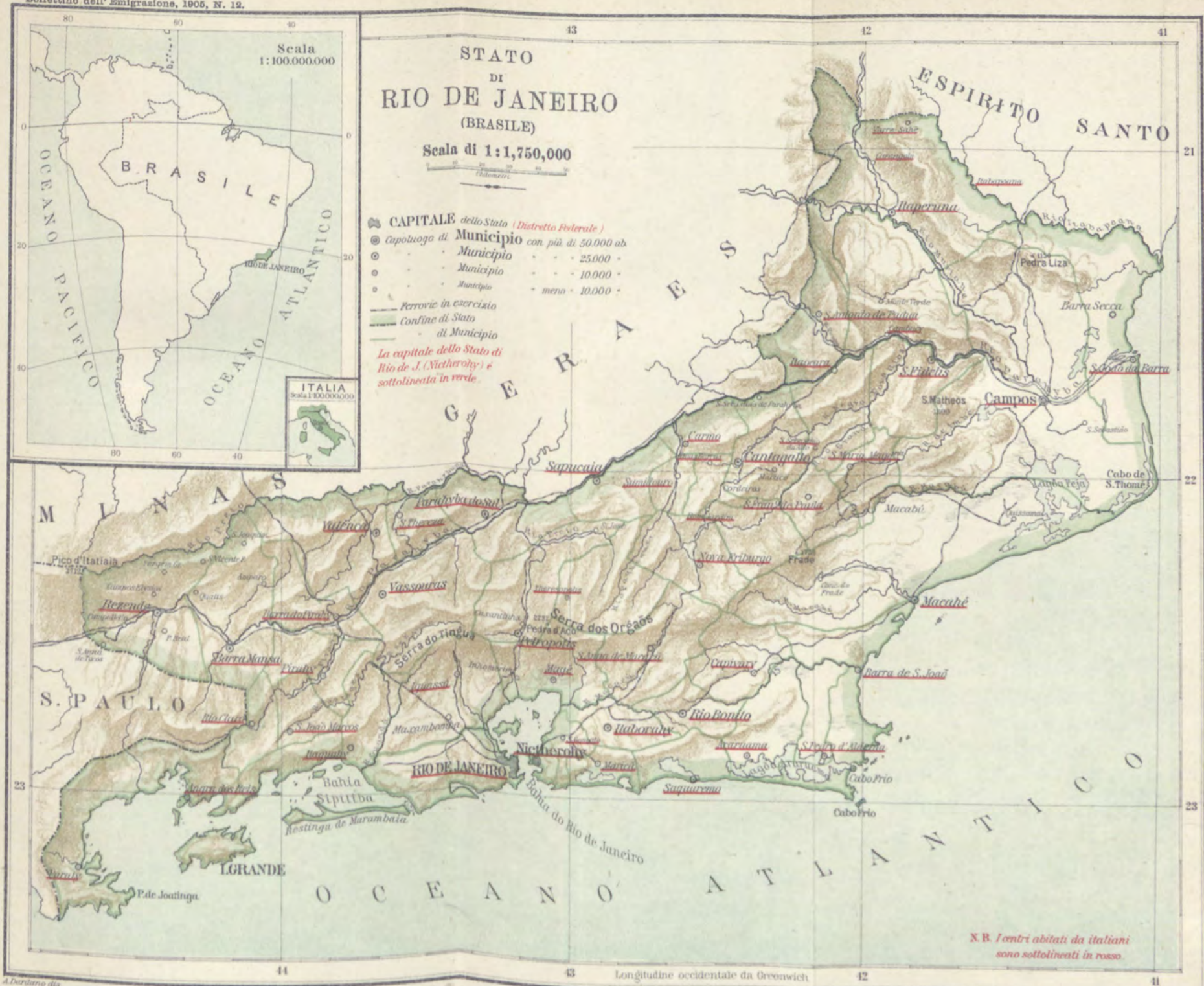
ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1905





GL'INTERESSI SOCIALI ED ECONOMICI ITALIANI

nel Distretto consolare di Rio de Janeiro

**Relazione del dott. Ferdinando MAZZINI, R. Vice-Console
(gennaio 1905).**

Lo studio degli interessi sociali ed economici italiani nel Distretto consolare di Rio de Janeiro esige una netta separazione di esso in due parti, comprendenti l'una la capitale ed il Distretto federale, l'altra lo Stato di Rio de Janeiro. Le profonde e generali differenze che intercedono fra la prima — una grande agglomerazione di persone su di un territorio ristretto — e la seconda — un esteso territorio poco popolato — inducono una totale diversità nei detti interessi, tanto nella loro qualità o modo di essere, quanto nella loro intensità o misura.

Dividerò quindi il mio lavoro in due parti, trattando prima il detto argomento nella capitale e nel Distretto federale, poi nello Stato di Rio de Janeiro.

PARTE PRIMA.

Gl'interessi sociali ed economici italiani nella capitale e nel Distretto federale.

§ 1 — CENNI SULLA CAPITALE E SUL DISTRETTO FEDERALE. — La capitale federale è la sede degli organi dell'Unione, ed il territorio che la circonda e su cui sorgono i numerosi e popolosi sobborghi, forma l'attuale Distretto federale, antico Municipio neutro. La loro estensione complessiva è di 1892 kmq., e la popolazione censita il 31 dicembre 1890 risultò di 429,848 anime. Questo censimento è però dichiarato deficiente dallo stesso ufficio di statistica, il quale, il 1° gennaio 1904, calcolava che la popolazione ascendesse ad 850,000 abitanti. Questo territorio è direttamente amministrato dall'Unione per mezzo di un prefetto municipale nominato dal Presidente della Repubblica ed assistito da un Consiglio municipale eletto dal popolo. Agli effetti giudiziari è diviso in 15 Pretorie, agli effetti di polizia in 20 Circoscrizioni urbane ed 8 suburbane e partecipa al Parlamento federale per mezzo di una rappresentanza composta di 4 deputati.

I. — Interessi sociali.

§ 2 — GENESI E SVILUPPO STORICO DELLA COLONIA ITALIANA. — Gli elementi sicuri della genesi storica della colonia italiana di Rio de Janeiro mi è stato dato incontrare rimontano al 1843. Fu colla venuta (3 settembre)



di una principessa italiana, Donna Teresa Cristina di Borbone, figlia del Re di Napoli Ferdinando II ed Imperatrice del Brasile, che vennero al suo seguito alcuni Italiani, artisti, suonatori, cantori, cortigiani.

Prima esisteva certamente in Rio de Janeiro una colonia italiana, per quanto poco numerosa e poco importante, composta di lavoratori, in gran parte marinai sbarcati dai velieri, senza nessun commercio importante, se si eccettui quello del marmo e dello zolfo. Di quell'epoca ormai lontana, pochi sopravvivono; di molti restano i figli ed i nipoti fusi in gran parte colla popolazione brasiliana, ma che si distinguono anche oggi da essa pel nome italiano.

La più antica famiglia della nostra colonia è oggi quella dei Farani, originaria di Sapi. Una parte di essa conserva la cittadinanza italiana ed è proprietaria di una Casa di gioie fondata nel 1846. Questa famiglia si distinse per le sue relazioni coi personaggi più influenti dell'epoca dell'Impero e colla stessa casa regnante, nonchè per l'opera da essa prestata nello ingrandimento della città. I fratelli Farani, coadiuvati dagli ingegneri italiani Ballerini e Bosisio, aprirono nuove strade di comunicazione, come le vie Ferreira Vianna e Guaratiba nel quartiere di Cattete e le vie Farani, Itamby, Dona Anna, Nossa Senhora da Piedade in Botafogo ed altre, ed innalzarono edifici, fra cui quello che è anche attualmente sede del Consiglio municipale.

Da quell'epoca sino al 1870 la colonia italiana della capitale presentò un leggero ma costante aumento. Negli anni seguenti la corrente dei nuovi arrivati cominciò ad ingrossare considerevolmente, tanto che nel 1877 le statistiche presero a distinguere gl'italiani. Il porto di Rio de Janeiro cominciò da allora ad assumere una notevole importanza come porto di transito dei nostri immigranti e conservò questa qualità, ad esclusione quasi di ogni altro, sino al 1889, anno in cui la corrente immigratoria dei nostri connazionali si divise fra Rio e Santos, questo oggi sotto tale rispetto più importante di quello. Nel 1881 furono 2705 gl'italiani che sbarcarono in questo porto e negli anni seguenti il loro numero oscillò fra 10 e 17 mila, eccetto nel 1884 in cui fu di 7933. Ma nel 1887, ad un tratto, il movimento immigratorio italiano accennò a svilupparsi considerevolmente, verificandosi un arrivo di 40,157 Italiani, numero che nell'anno seguente salì a 104,353. Senonchè le tristi condizioni in cui non tardarono a versare i nuovi arrivati ed i provvedimenti in conseguenza presi dal patrio Governo, fecero scendere a 36,124 nel 1889 ed a 31,275 nel 1890 il numero degli immigranti italiani. Il 1891 segna tuttavia il massimo della nostra immigrazione, che pel solo porto di Rio de Janeiro ascese a 116,537 Italiani. Da quell'epoca la nostra immigrazione in genere, e in ispecie quella che riguarda questo porto, andò dimi-

nuendo tanto da presentare negli ultimi anni un eccedenza degli usciti sugli entrati come meglio vedremo appresso.

Da tale corrente di passaggi la nostra colonia trasse vantaggio in quanto una parte dei nostri immigranti prese stabile dimora in questa città e contribuì al suo progressivo incremento e sviluppo. Malgrado l'arresto subito dalla nostra immigrazione, la colonia italiana di Rio de Janeiro deve ritenersi alquanto aumentata dal movimento dei nostri connazionali che dalle campagne si riversano nella città, indotti ad allontanarsi dalle une per le tristi condizioni in cui si trovano, attratti verso l'altra dalle notizie dei lavori in corso nei quali sperano di trovare occupazione.

§ 3. — NUMERO DEGL'ITALIANI. — Il numero degli Italiani residenti nella capitale e nel Distretto federale è molto difficile ad essere calcolato anche in via approssimativa, e ciò per ragioni molteplici. Questo porto è, infatti, come già avemmo occasione di constatare, essenzialmente di transito, non solo per quelli che si recano nell'interno dello Stato di Rio de Janeiro, ma anche per quelli diretti in Minas-Geraes, che non ha porti, in Espiritu Santo, il cui porto principale di Vittoria non riceve che raramente piroscafi provenienti direttamente dall'Europa, e dal 1902 nessun piroscafo italiano. Sotto un certo punto di vista ed in misura minore è anche un porto di transito per lo Stato di S. Paulo, perchè, quantunque questo Stato abbia il suo sbocco naturale in Santos, pure molti immigranti, dopo una permanenza più o meno lunga in Rio, si recano a S. Paulo, dove li attirano il clima e le condizioni sanitarie migliori, rapporti di parentela e conoscenze. Così essendo, si capisce come non sia possibile calcolare la popolazione italiana della capitale e del Distretto federale in base agli arrivi ed alle partenze. Le statistiche locali, a parte le inevitabili imperfezioni, sono ispirate ai criteri secondo i quali il Governo brasiliano considera la nazionalità degli stranieri stabilitisi sul suo territorio. Nè qui può soccorrere l'indice della mortalità, sia per la continuata applicazione del detto criterio, sia perchè il coefficiente della mortalità medesima è profondamente alterato dalle malattie che dominano in ispecial modo fra gli stranieri non ancora acclimatati.

Nonostante la mancanza assoluta di qualunque dato sicuro, io non esiterei ad indicare fra i 20,000 e i 25,000 il numero gli Italiani oggi residenti nella capitale e nel Distretto federale, giudicando l'appartenenza alla nostra consociazione politica secondo i principii sanciti nel Titolo I del libro I del Codice civile patrio (1).

§ 4. — LUOGO DI ORIGINE. — Quanto al luogo di origine della popola-

(1) Il cav. Bertolla, console in Rio, li calcolava nel 1892 in 20,000 (*Emigrazione e colonie*, 1893, pag. 133).

zione italiana vivente nella Capitale e nel Distretto federale, un fatto colpisce immediatamente chi si accinga a studiarla, ed è la sua origine in massima parte meridionale. I veneti, i lucchesi, i garfagnini ed i lombardi sono scarsi nella capitale ed il loro numero aumenta solo un poco nel Distretto federale ed in esso quanto più ci si avvicina alla periferia. Gl'Italiani abitanti in città sono quasi esclusivamente originarii delle provincie di Cosenza, Potenza e Salerno, e solo in minor parte di quelle di Napoli, Caserta e Reggio di Calabria. I circondari di Paola, Lagonegro, Vallo della Lucania offrono la più alta percentuale e più precisamente i Comuni che danno il maggiore contributo sono: in provincia di Cosenza, Fuscaldo, San Lucido, Rogiano Gravina, Laino Borgo, Laino Castello, Belvedere Marittimo, Morano Calabro, San Demetrio Corone, San Sosti, San Fili, ecc.; in provincia di Potenza, Satriano di Lucania ed Albano di Lucania, San Chirico Raparo, San Severino Lucano, Lauria, Muro Lucano, Rotonda, ecc.; in provincia di Salerno, Piaggine Soprane, Celle di Bulgheria, Vietri sul Mare, Rocca Piemonte, Polla, San Pietro al Tanagro, Buonabitacolo, Rocca d'Aspide, ecc. E questo raggruppamento dell'emigrazione per comuni di origine indica quanto su di essa influiscano, oltre che cause locali, rapporti di parentela e di conoscenza.

§ 5 — LUOGO DI ABITAZIONE. — Questi motivi influiscono pure sul luogo di abitazione che nella grande città scelgono di preferenza gl'Italiani. In Rio de Janeiro non vi è propriamente un quartiere italiano, vi sono bensì strade di preferenza abitate da Italiani. Esse sono però, in generale, le une distanti dalle altre ed in quartieri per lo più poco sani, perchè bassi. Ignoranza, miseria, necessità di vita, hanno impedito ai nostri connazionali una scelta migliore delle loro residenze, malgrado l'enorme tributo da essi pagato al flagello giallo, oggi così gagliardamente e felicemente combattuto dalle previdenti autorità sanitarie federali (1). Le strade di preferenza scelte dai nostri connazionali come loro dimora sono quelle chiamate: Formosa (attualmente General Calioell), S. Luzia, d'America, San Leopoldo, Visconde de Rio Branco, Visconde de Itanna, Paula Mattos, e i Morros (colline) do Castello e do Pinto; ma specialmente il quartiere compreso fra le vie dos Invalidos, Lavradio e do Senado, dove si trovano molti caseggiati comprendenti piccoli appartamenti abitati quasi esclusivamente da Italiani.

Nel Distretto federale s'incontrano poi nuclei abbastanza forti di nostri connazionali nei vari sobborghi; ma specialmente in quelli di Rangú e Campo Grande.

(1) Il numero totale dei morti di febbre gialla in Rio scese da 584 nel 1903 a 49 nel 1904.

§ 6. — PROFESSIONI E MESTIERI. — L'operosità dei nostri connazionali assume le forme più svariate. La parte la più importante della nostra colonia si dedica al commercio, specialmente d'importazione, essendo questa città la sede più adatta, come la più centrale ed in diretta e frequente comunicazione coll'Italia. Un'altra parte, assai ristretta però, si dedica all'esercizio delle professioni liberali, contandosi quattro medici, cinque ingegneri, alcuni insegnanti e giornalisti, vari artisti di canto e maestri di musica venuti qui con compagnie d'opera italiane e qui stabilitisi. Ventidue sono i nostri connazionali che nel Distretto e nella Capitale federale mi risulta professino il sacerdozio. Molti sono poi occupati nel ramo imprese e costruzioni, che, date le attuali opere di risanamento, presenta certo molto avvenire. In questo ramo si contano molti architetti, disegnatori, geometri, impresari e costruttori.

Ma la grande maggioranza dei nostri connazionali qui giunti senza capitale e senza istruzione ha trovato da occuparsi nel piccolo commercio, specialmente ambulante, ed ha portato il suo prezioso contributo a quei molteplici ed utili servizi giornalieri indispensabili alla vita di ogni grande agglomerazione di persone. È così che sono italiani i venditori ambulanti di giornali, di pesce, di pollame, di scope, di legumi (*quitandeiros*), di frutta, di stagni (*funileiros*), di mercerie (*mascates*), che annunziano il loro passaggio con grida in cui si riconosce il patrio accento e con speciali suoni e rumori che formano una delle caratteristiche del movimento delle strade di Rio, specialmente al mattino. Dopo il meraviglioso sviluppo che i mezzi i più economici di trasporto hanno preso in questa città, distruggendo le distanze per quanto considerevoli e diminuendo le abitudini casalinghe della donna brasiliana, molti di questi venditori ambulanti hanno perduto alquanto della loro importanza. Questo commercio ambulante forma tuttavia quasi un monopolio degli Italiani e dà occupazione ad una parte notevole della nostra colonia.

Un'altra parte trova impiego nei tramways, nelle ferrovie, nella nettezza ed illuminazione pubblica, nonchè negli altri servizi cittadini. Molti sono impiegati in qualità di muratori, scarpellini, manovali, sterratori nei lavori di costruzione e specialmente nelle opere di risanamento della città, come i lavori di atterramento nella baia di Botafogo e di apertura dell'« Avenida Central ». Ai lavori di demolizione, terminati nel settembre del 1904, succederanno quelli di riedificazione, offrendo per lungo tempo campo alla feconda attività dei nostri imprenditori ed operai. Ottimo augurio è la vincita del concorso per i disegni delle facciate della nuova Avenida fatta dall'ingegnere R. Rebecchi, da Roma, e l'ordinazione della prima casa, già in costruzione, per la ditta Guinle e C., affidata all'Impresa A. Jannuzzi e F. da Fuscaldo.

Molti lavoratori d'ambo i sessi e d'ogni età trovano occupazione nelle

fabbriche, specialmente in quelle di tessuti di Larangeiras, del Corcovado, nonché nella Fabrica de Texidos Carioca, situata presso il Jardim Bothanico, munita di case operaie ed in cui lavorano 150 Italiani (40 uomini, 60 donne, 50 ragazzi), e nell'altra di Bangù, uno dei sobborghi di Rio de Janeiro, in cui trovano occupazione 173 dei nostri connazionali (uomini 62, donne 41, ragazzi 70).

Nei sobborghi, specialmente in quelli più lontani dalla città, troviamo coloro che si dedicano alla coltivazione, e nel sobborgo di Campo Grande oltre 500 Italiani sono occupati quasi esclusivamente nella fabbricazione e nel commercio del carbone vegetale.

Troppo lunga sarebbe l'enumerazione delle forme in cui si esplica l'attività italiana nella capitale e nel popoloso territorio che la circonda. Ricorderemo ancora che molti dei nostri connazionali sono impiegati nel commercio, fanno i camerieri, i giardinieri, i parrucchieri, i sarti, i calzolari, ecc.

Osserveremo pure che il luogo di origine esercita una grande influenza sul genere di attività prescelta. Sono ordinariamente i meridionali quelli che vivono del piccolo commercio e fanno i venditori ambulanti, specialmente di pesce. Gli originari di Torre del Greco lavorano il corallo; quelli di Castellammare di Stabia, pochissimi del resto, fabbricano guanti, qui raramente usati. Sono di preferenza i veneti ed i lombardi che s'impiegano nelle fabbriche di tessuti; i garfagnini ed i lucchesi che si dedicano alla fabbricazione ed al commercio del carbone vegetale.

§ 7 — MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE. — Esso può essere considerato sotto il punto di vista dello stato civile (nascite, matrimoni e morti) e dello spostamento delle persone (arrivi e partenze).

Sotto il primo aspetto le statistiche locali non ci offrono che i dati relativi alle morti degli Italiani, ed essi sono esposti per l'anno 1903 nel seguente prospetto:

Numero degli Italiani morti in Rio de Janeiro in ciascun mese dell'anno 1903.

MESI	Numero	MESI	Numero
Gennaio	49	Agosto	21
Febbraio	40	Settembre	24
Marzo	55	Ottobre	32
Aprile	35	Novembre	21
Maggio	27	Dicembre	18
Giugno	24		
Luglio	20	Totale	306

Relativamente a queste cifre osserverò che, calcolata la popolazione italiana della città di Rio de Janeiro escluso il suburbio, a 15,000 abitanti, la cifra di 366 morti annuali dà una percentuale di 24. 4 per mille, avente un massimo nel mese di marzo, in cui raggiunge il 40 per mille ed un minimo nei mesi meno caldi, come in luglio, in cui scende al 16 per mille. Essendo stato nel medesimo anno il numero totale dei morti di 16,197, calcolata la popolazione complessiva in 800,000 persone, la percentuale annua della mortalità è di 20. 25 per mille. La differenza fra la mortalità degli Italiani e quella della popolazione totale dipende dalle malattie che colpiscono di preferenza gli stranieri non ancora acclimatati. Questa differenza è infatti più grande nei mesi caldi, come nel marzo, in cui dominano quelle malattie.

Quanto al movimento della popolazione italiana della capitale e del Distretto federale, considerata sotto il secondo punto di vista, mancano dati specifici circa le entrate ed uscite per via di terra degli Italiani. Il movimento complessivo delle persone per questa via ammontò, nel 1903, al numero di 362,036, di cui 205,596 all'entrata e 156,440 all'uscita, con una eccedenza quindi delle entrate sulle uscite di 49,156 persone. Questi dati indicano un aumento della popolazione urbana, che dal locale Ufficio di statistica è stato calcolato, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1903, in 50,000 anime. Avvertasi che questo aumento è dovuto esclusivamente alla corrente dei nuovi arrivati, la quale deve compensare anche l'inferiorità del numero delle nascite in confronto di quello delle morti. Nel 1903 si verificarono infatti 16,197 morti contro 14,269 nascite.

A questo movimento centripeto hanno contribuito anche i nostri connazionali, i quali manifestano una tendenza a trasportarsi dalle campagne, dove la loro condizione diviene sempre più critica, nella città, dove sono attratti dalla speranza di trovare occupazione nei nuovi lavori.

Dati specifici per gli Italiani si hanno invece pel movimento effettuatosi per via di mare. Bisogna distinguere il movimento degli Italiani in questo porto da e per porti brasiliani, da quello da e per porti esteri. Per l'anno 1903 il movimento provenienza e destinazione a porti brasiliani è dato dal prospetto che segue:

**Movimento degli Italiani nel porto di Rio de Janeiro da e per porti brasiliani
in ciascun mese dell'anno 1903.**

M E S I	Entrati	Usciti	Totale	Differenze	
				Entrati	Usciti
Gennaio	33	37	70	»	4
Febbraio	17	66	83	»	49
Marzo	51	34	85	17	»
Aprile	59	35	94	24	»
Maggio	59	48	107	11	»
Giugno	61	91	152	»	30
Luglio	39	89	128	»	50
Agosto	58	47	105	11	»
Settembre	51	87	138	»	36
Ottobre	70	170	240	»	100
Novembre	52	142	194	»	90
Dicembre	32	72	104	»	40
Totali . . .	582	918	1,500	63	336
Eccedenza degli usciti sugli entrati . . .					336

Un movimento complessivo quindi, da e per i porti brasiliani, di 1500 Italiani, con un eccedenza di 336 usciti sugli entrati. Avvertasi che i porti di destinazione e di provenienza dei nostri connazionali sono prevalentemente quelli del Nord della Repubblica.

Il contributo portato dagli Italiani al movimento del porto di Rio de Janeiro verso e da porti esteri durante l'anno 1903, è indicato dal seguente prospetto:

**Movimento degli Italiani da e per porti esteri nel porto di Rio de Janeiro
in ciascun mese dell'anno 1903.**

M E S I	Entrati	Usciti	Totale	Differenze in più	
				Entrati	Usciti
Gennaio	131	234	385	»	83
Febbraio	181	225	406	»	44
Marzo	205	329	534	»	124
Aprile	330	435	761	»	101
Maggio	373	349	722	24	»
Giugno	488	404	952	24	»
Luglio	365	474	839	»	109
Agosto	218	723	944	»	508
Settembre	386	638	924	»	352
Ottobre	341	413	754	»	72
Novembre	272	418	690	»	146
Dicembre	276	161	437	115	»
Totale . . .	3,486	4,862	8,348	163	1,539
Eccedenza degli usciti sugli entrati . . .					1,376

Un movimento complessivo, quindi, da e per i porti esteri, di 8348 persone, con un'eccedenza degli usciti sugli entrati di 1376. I porti esteri a cui sono di preferenza diretti i nostri connazionali e da cui provengono sono quelli di Genova, Napoli, New-York e Buenos Ayres. Mentre però nel corrente anno il movimento per New-York è diminuito, quello per Buenos Ayres è considerevolmente aumentato.

Riunendo ora i dati precedenti a questi ultimi si ha che il numero com-

piessivo delle partenze e degli arrivi degl'Italiani in questo porto fu di 9848 persone, di cui 4068 all'entrata e 5780 all'uscita, con un'eccedenza di 1712 persone uscite su quelle entrate.

Ma particolare interesse ha per noi lo studio del movimento dei passeggeri in questo porto da e per l'Italia. Nel 1903 tale movimento ha raggiunto la cifra di 7384 persone, con 2898 all'entrata e 4486 all'uscita, con una differenza in più di queste sopra quelle di 1588. Di questi può calcolarsi che il 90 per cento fossero Italiani ed il 93 per cento passeggeri di terza classe.

A questo movimento parteciparono nel decorso anno 1903 quattro Compagnie italiane, il cui nome ed il cui contributo risulta dal prospetto che segue (1):

DENOMINAZIONE della Compagnia	Entrate	Uscite	Eccedenze		Totale
			Entrati	Usciti	
La Veloce.	1,155	1,585	»	430	2,740
La Ligure Brasiliana.	1,010	1,380	»	370	2,390
Navigazione Generale Italiana. .	133	745	»	612	878
Italia	»	76	»	76	76
Totali . . .	2,298	3,786	»	1,488	6,084

Un movimento complessivo quindi, da e per l'Italia, su vapori italiani, di 6084 persone, di cui 2298 in arrivo e 3786 in partenza, con un'eccedenza delle partenze sugli arrivi di 1488 persone.

Una Società estera che fa pure questo servizio è la « Société Générale de Transports Maritimes à Vapeur de Marseille », i cui vapori ora toccano Genova, ora trasbordano i passeggeri a Marsiglia.

§ 8. — ORGANIZZAZIONE COLONIALE. — L'organizzazione coloniale ci conduce a parlare in primo luogo delle Società italiane.

Prima fra esse per antichità ed importanza è la *Società italiana di beneficenza e mutuo soccorso*, fondata il 17 dicembre 1854; l'attuale sua denominazione ed il vigente statuto rimontano al 17 gennaio 1897. Essa sorse all'epoca dell'Impero per iniziativa di un nucleo di buoni conna-

(1) Vi sono compresi alcuni Spagnuoli sbarcati a Barcellona ed alcuni Siriani trasbordati a Genova per Marsiglia.

zionali, di cui pochissimi sono quelli che vivono ancora, e si pose sotto l'alto patronato della Principessa Reggente, che, memore della sua origine italiana, contribuiva ogni anno con vari regali ed un *conto di reis*. Al primo periodo di calma e di benessere seguirono epoche di maggiore o minore prosperità, a seconda delle condizioni del paese che l'ospitava e della nostra colonia, il cui accrescimento induceva aumento di bisogni. In complesso l'indifferentismo più volte lamentato e le rivalità personali ebbero effetti nocivi su questa Società, la quale, se potè vivere, non ebbe però sulla nostra colonia, tanto bisognosa di aiuto e di guida, quell'azione efficace e quell'effetto benefico che sarebbe stato desiderabile.

Oggi le condizioni morali e finanziarie della maggiore Associazione nostra sembrano alquanto migliorate. Il numero dei soci, che alla fine del 1903 era di 285, di cui 154 contribuenti, è aumentato nell'anno 1904, di altri 70 fra contribuenti e benefattori. Il patrimonio del sodalizio ammonta complessivamente a 93 *contos* di *reis*, pari a lire it. 120,000 circa. L'uscita complessiva nel bilancio 1903 ammonta a *reis* 11,010,561, pari a circa lire italiane 14,000, di cui *reis* 7,251,214 pel ramo mutuo soccorso e *reis* 3,759,357 pel ramo beneficenza.

Delle migliorate condizioni della Società nell'anno 1904 è indice, oltre l'aumento verificatosi nel numero dei soci e del capitale, la posa della prima pietra dell'edifizio in cui avrà sede la Società, effettuatasi solennemente in Rua Visconde do Rio Branco il 20 settembre 1904.

Vengono in seguito per ordine cronologico di fondazione:

la *Società operaia di mutuo soccorso Umberto I, cooperativa a quella di Fuscaldo*, limitata ai Fuscaldesi ed ai figli dei Fuscaldesi, i cui scopi sono indicati dal nome. Rimonta al 1888, ha sede in Rua Lavradio, n. 172, conta 140 soci ed ha un capitale di 12 *contos* di *reis*, pari a circa lire it. 15,000.

la *Lega operaia italiana*, fondata il 10 ottobre 1897 ed avente per iscopo l'istruzione, l'aiuto reciproco fra i soci ed il mutuo soccorso, ha sede in Rua Chile, n. 7, conta 25 soci e non possiede capitale.

la *Società Calabresi Uniti Bernardino Telesio*; fu fondata il 7 giugno 1903, commemorandosi la festa dello Statuto ed ha sede in Rua San Leopoldo, n. 42. È limitata agli originari delle tre provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria ed ai figli loro, ha per iscopo l'istruzione, la beneficenza ed il mutuo soccorso, conta 197 soci e dispone di un capitale sociale di *reis* 1,300,000, pari a lire it. 1700 circa.

il *Circolo operaio italiano*, ricostituitosi nel settembre 1904, riprendendo le tradizioni e gli scopi della Società di egual nome sorta il 16 agosto 1891 ed in seguito disciolta. Quest'Associazione aveva per iscopo la fratellanza, la concordia e l'unione della classe operaia italiana residente in

Rio de Janeiro, l'onesta ricreazione, il mutuo soccorso, l'istruzione e la beneficenza. Alcuni dei suoi membri si distinsero pel soccorso prestato all'equipaggio del regio incrociatore « Lombardia » colpito dalla febbre gialla in questo porto nei primi mesi del 1896. Si deve pure ad alcuni membri di essa l'avere iniziato e condotto a termine il monumento eretto nel cimitero di S. Francisco Xavier, in questa città, ai morti della detta nave, inaugurato nel 1902 e definitivamente destinato al suo scopo pietoso dal 18 agosto 1904, in cui vi furono riuniti i resti mortali delle vittime (134), di cui una parte trovavansi nello stesso cimitero (17), gli altri in quello del Lazzaretto dell'Ilha Grande. La cerimonia solenne che seguì il 21 dello stesso mese vi apportò la consacrazione ufficiale delle autorità brasiliane ed italiane riunite in quest'opera pietosa.

L'attuale Circolo operaio italiano conta circa 100 soci ed ha sede provvisoria in Rua Ouvidor, 143.

Scuole. — L'organizzazione scolastica della colonia italiana di Rio Janeiro è rappresentata dal « Centro italiano d'istruzione », fondato il 16 giugno 1896 e sussidiato con lire italiane 3000 annue dal patrio Governo. L'articolo 1 del suo statuto, approvato nell'assemblea generale del 31 agosto 1902, gli assegna come scopo di promuovere l'istruzione popolare fra gl'Italiani qui residenti. Il bilancio preventivo del corrente anno è di *reis* 9,240,000 cioè di circa lire italiane 12,000 con un *deficit* previsto di *reis* 1,350,000, ma colmato. Le sue scuole, tenute attualmente in Praca 11 de Junho, hanno tre insegnanti e 132 alunni iscritti, di cui 30 alunne, e 132 alunni, 58 pel corso diurno e 44 pel notturno.

La lingua italiana viene poi insegnata nell'esternato Ribotta in Rua Cor. Figueira Mello 28, ed in un corso apposito delle scuole dell' « Associazione commerciale ».

Patronato del lavoro. — Lo studio del movimento della popolazione italiana nel porto di Rio di Janeiro ci ha dimostrato quanto esso per la sua importanza sia degno di essere considerato, regolato e protetto. Questa opportunità diviene poi una necessità quando si pensi che, in conseguenza del passaggio dei nostri connazionali, per la maggior parte di ritorno in Italia e quindi muniti di qualche economia, si è formato in questa città una vera banda di malfattori composta di sensali, albergatori, cambisti, ecc., e avente per iscopo la spogliazione dei nostri emigranti. La furberia che dà la pratica nel crimine, la dabbennaggine dei nostri contadini, specialmente quando, dopo un lungo soggiorno nelle campagne deserte, giungono in questa rumorosa città, dove si trovano sperduti e spauriti; la confidenza che infonde loro la comunanza di origine e di lingua con questi malfattori, per la maggior parte italiani, producono la riuscita e la ripetizione di queste truffe, il cui ammon-

tare raggiunge già una cifra molto considerevole, senza che sino ad oggi neppure uno di questi reati abbia avuto la meritata repressione.

Conscia di questo deplorabile stato di cose, la R. Legazione pensò sin dal decorso anno di porvi rimedio, costituendo in Rio de Janeiro un' « *Opera di patronato dei lavoratori e di assistenza degli emigranti* », avente per fine la tutela, la difesa, la guida dell'emigrante italiano e destinata ad esercitare la sua azione nel Distretto Federale, negli Stati di Rio de Janeiro, Minas, Geraes ed Espiritu Santo. Questa istituzione era costituita mediante l'associazione dei differenti sodalizi italiani in un'opera comune, alla quale tutti prendevano parte sul piede di una perfetta uguaglianza e sotto la direzione immediata delle regie Autorità. La base finanziaria sarebbe stata formata dall'emissione illimitata di azioni a fondo perduto da *reis* 500 cadauna e da un eventuale sussidio del R. Governo.

Tale l'istituzione che, costituitasi nell'adunanza tenutasi nella sede della R. Legazione in Petropolis il 6 settembre 1903, si stabilì in Rio de Janeiro, Rua da Alfandega, n. 31, e che si sciolse il 27 dicembre dello stesso anno senza avere potuto rendere alcuno di quegli utili servigi che le erano stati opportunamente assegnati.

Non cessò tuttavia quella condizione di cose, che aveva resa necessaria l'istituzione di quest'ente e che assunse anzi sempre maggiore gravità. Mentre essa sta ad indicare l'urgenza di adeguati provvedimenti, l'esperimento fatto dimostra la necessità di mutarè il carattere del cessato Patronato, trasformandolo da un istituto coloniale sovvenzionato dal Governo in un organo amministrativo dipendente dal Commissariato dell'emigrazione, sotto la diretta autorità o vigilanza dei Consoli; e ciò non solo per l'intima relazione fra i due servizi, ma anche per evitare difficoltà da parte delle autorità locali, per le quali non può ragionevolmente esistere altra rappresentanza del Governo che non sia quella diplomatica o consolare.

Giornali italiani. — La stampa italiana di Rio de Janeiro è rappresentata da due giornali, redatti in lingua italiana: *La Voce d'Italia*, che conta venticinque anni di esistenza, è settimanale ed ha sede in Rua Lavradio, n. 80, ed *Il Bersagliere*, che da cinque anni si pubblica due volte la settimana ed ha i suoi uffici in Rua do Ouvidor, n. 143.

§ 9 — IMPORTANZA E CONDIZIONE SOCIALE. — L'importanza di questa nostra colonia non è quale potrebbe e dovrebbe essere, dato il numero delle persone che la compongono e la sua attività. Le cause di questo fatto possono sommariamente indicarsi:

- a) nella mancanza di un forte nucleo di persone colte ed influenti;
- b) nell'indifferentismo dei più;
- c) nelle ambizioni e nelle invidie di alcuni;

d) nello scarso numero ed importanza della classe commerciale ed industriale italiana;

e) nella ristrettezza dei nostri traffici e capitali;

f) nella dispersione della nostra colonia nella grande città;

g) nell'ignoranza e bassa condizione dell'immensa maggioranza dei nostri connazionali, dediti ai mestieri più umili.

È tuttavia doveroso riconoscere che gl' Italiani qui residenti si distinguono pel loro spirito laborioso e sobrio e che, interamente dediti alle loro occupazioni, non si mescolano alle lotte locali e forniscono uno scarso contributo alla criminalità (1). Conservano il ricordo e l'affetto verso la patria, nonchè la speranza di ritornarvi; molto raramente rinunziano con atto espresso alla cittadinanza di origine, parlano la lingua loro, quantunque fortemente alterata dal linguaggio locale, e poche sono le abitudini del paese che contraggono, quantunque non siano le migliori.

I nostri connazionali sono abbastanza rispettati dalla popolazione brasiliana, la parte illuminata della quale riconosce ed apprezza la loro attività, nonchè i servizi che essi rendono al paese. Ciò si verifica specialmente da quando è cessato il forte, forse eccessivo, e certo non spontaneo, afflusso di braccia italiane, verificatosi specialmente nel decennio 1887-1897. Si aggiunga che i nostri connazionali si occupano in mestieri utili e necessari, di modo che sfuggono a quell'antipatia ed a quel disprezzo che li circonda in altri paesi, dove, più o meno esclusivamente, si dedicano a cantare ed a suonare per le vie.

Il fatto stesso, poi, di risiedere in una grande città assicura loro l'assistenza sotto ogni forma, sociale, politica, medica, intellettuale, religiosa, giudiziaria, e la tutela dei funzionari del patrio Governo, nonchè la rapidità e la facilità delle comunicazioni, che diminuisce la grande distanza che li separa dal loro paese, dai parenti e conoscenti.

II. — Interessi economici.

§ 10 — COMMERCIO. — Il movimento commerciale italiano in questo porto va distinto secondo che esso proviene dall'Italia o vi è diretto; deve, cioè, distinguersi l'importazione dall'esportazione.

(1) Nei disordini che funestarono Rio de Janeiro dal 14 al 17 novembre 1902, per quanto si poté verificare, solo un italiano fu ucciso, due feriti ed una trentina arrestati, nonostante che si profittasse dello stato di assedio per eliminare gli elementi ritenuti turbolenti.

a) *Commercio d'importazione.* — Il movimento commerciale di importazione nel porto di Rio de Janeiro (1) risulta, per gli anni 1902 e 1903, dal prospetto che segue, in cui, come farò in seguito, il valore delle merci è calcolato nel porto di destinazione ed in *milreis* carta, pari ad un valore medio approssimativo di lire it. 1. 25.

ANNI	Valore delle importazioni — <i>milreis</i>
1902	210,891,261
1903	200,996,568

Gli Stati che vi parteciparono ed il valore delle singole importazioni sono indicate dal seguente prospetto:

N. d'ordine	STATI	Valore delle importazioni		N. d'ordine	STATI	Valore delle importazioni	
		1902	1903			1902	1903
		<i>milreis</i>	<i>milreis</i>			<i>milreis</i>	<i>milreis</i>
1	Inghilterra . . .	82,480,095	79,673,905	8	Belgio	7,738,240	9,442,840
2	Germania	26,661,256	26,033,283	9	Italia	3,696,759	4,174,550
3	Argentina	24,842,947	19,259,599	10	Chile	1,068,146	924,680
4	Francia	20,047,897	20,445,998	11	Spagna	554,117	1,232,061
5	Stati Uniti. . . .	16,253,733	13,308,470	12	Altri Stati	1,541,170	1,901,171
6	Portogallo	14,602,225	13,126,345				
7	Uruguay.	11,406,876	10,573,656		Totale	210,891,261	200,996,568

Da questi prospetti si rileva come il complessivo commercio d'importazione in questo porto sia nel 1903 in diminuzione in confronto dell'anno precedente, diminuzione dovuta al minor valore delle importazioni dall'Inghilterra, Argentina, Stati Uniti, Portogallo, Uruguay e Chile, non compensato dall'aumento verificatosi nel valore delle importazioni dalla Germania, Francia, Belgio, Italia e Spagna. L'Argentina presenta la maggiore diminuzione e la Spagna il maggiore aumento, dovuto alla quasi quadruplicata importazione dei vini.

(1) Per tutto il Brasile il valore delle importazioni ammontò nel 1902 a *milreis* 471,114,120.

Il nostro paese tiene, quanto al valore delle importazioni nel porto di Rio, il nono posto (1), con un valore di *milreis* 3,696,759 nel 1902 e *milreis* 4,174,559 nel 1903, presentando quindi un aumento di *milreis* 477,800.

Queste cifre complessive delle importazioni italiane in questo porto sono formate e distribuite fra le seguenti merci, distinte nelle trentacinque classi in cui si divide la tariffa doganale brasiliana e che risultano dal seguente quadro:

N. d'ordine	MERCİ IMPORTATE	Valore delle importazioni		N. d'ordine	MERCİ IMPORTATE	Valore delle importazioni	
		1902	1903			1902	1903
1	Animali vivi o disseccati	870	216	19	Carta e sue applicazioni	159,472	241,848
2	Capelli, pelli e penne . .	17,019	17,024	20	Pietre, terre e minerali .	105,996	120,991
3	Pelli e cuoi	30,102	16,526	21	Vetri e porcellane	28,374	32,625
4	Carni, pesci e prodotti animali	878,465	682,145	22	Oro, argento e platino. .	220	1,046
5	Aavorio, madreperla, tartaruga	10,370	12,247	23	Rame e sue leghe. . . .	10,914	23,400
6	Frutta	61,261	77,521	24	Piombo, stagno, zinco e loro leghe	3,379	3,259
7	Legumi, farinacei, cereali	196,886	190,677	25	Ferro ed acciaio.	3,033	2,719
8	Piante, fiori, frutti, fofaggi	73,427	98,803	26	Metalloidi e metalli vari	38,917	16,301
9	Sughi o succhi vegetali .	671,564	649,556	27	Armi e munizioni	»	163
10	Profumerie, tinte, pitture	5,503	5,009	28	Coltelleria	36	107
11	Prodotti chimici e farmaceutici	197,873	128,489	29	Orologeria	1,075	1,149
12	Legname.	4,777	8,360	30	Carri ed altri veicoli . .	»	100
13	Canna d'india, bambù, giunchi	1,445	749	31	Strumenti per scienze naturali, fisiche e chimiche	6,736	48
14	Paglia e materie filamentose	61,172	131,491	32	Strumenti chirurgici. . .	10,145	31,342
15	Cotone.	746,423	1,152,155	33	Strumenti di musica. . .	7,122	5,530
16	Lana	14,313	29,130	34	Macchine, apparecchi ed utensili diversi	25,004	35,583
17	Lino, juta e canape . . .	185,732	265,536	35	Articoli diversi	95,420	120,259
18	Seta	43,714	71,555		Totale	3,696,759	4,174,559

Questo prospetto ci dimostra come le classi in cui è maggiore l'importazione italiana in questo porto sieno la 15^a, 4^a, 9^a, 17^a, 19^a, 7^a, 14^a, 11^a, 20^a. Dal confronto, poi, del valore delle singole importazioni per classi nel

(1) Nel commercio complessivo d'importazione esso occupa l'ottavo posto con *milreis* 17,228,884 nel 1902.

1902 e 1903 si rileva che le classi le quali presentano un aumento veramente considerevole sono la 14^a, in cui il valore della nostra importazione si è più che raddoppiato (da 61,172 a 131,491) e la 15^a che segna un aumento di *milreis* 405,732. Minori aumenti hanno, fra le precitate, la 19^a, la 17^a e la 20^a. Presentano invece diminuzione la 4^a, 11^a, 9^a, 7^a.

Procediamo ora ad un esame dettagliato delle merci per le quali le importazioni dall'Italia sono più considerevoli, e cominciamo dalla classe 15^a comprendente il cotone ed i suoi derivati. Questa classe, che nel 1902 occupava per importanza il secondo posto nella nostra importazione, nel 1903 tiene il primo. Fra gli articoli in essa compresi, quelli di cui facciamo maggiore importazione sono i tessuti di cotone lisci stampati, di cui nel 1902 importammo per *milreis* 221,553 e per 332,754 nel 1903, venendo al terzo posto dopo l'Inghilterra, che ha in questo genere di articoli un primato incontrastato, e la Germania. Il terzo posto occupiamo pure, dopo le medesime nazioni, nei tessuti di cotone lavorati, con un valore di *milreis* 77,061 nel 1902 e 212,406 nell'anno seguente. Nella importazione di biancheria stiamo, con un valore di *milreis* 36,221 nel 1902 e 38,639 nel 1903, al quinto posto dopo la Germania, la Francia, l'Inghilterra ed il Portogallo. Di tessuti di cotone in pezze importammo nel 1902 per un valore di *milreis* 35,451 e 15,890 nel 1903, di modo che dal terzo posto che avevamo nel 1902, dopo la Francia e la Germania, siamo passati nel 1903 al quarto, venendo anche dopo la Svizzera. Importammo anche cordoni e frangie di cotone per *milreis* 31,346 nel 1902 e 49,923 nel 1903; in fazzoletti, lenzuoli, tovaglie per 23,708 nel primo dei detti anni e 26,717 nel secondo; per *milreis* 17,125 nel 1902 e 35,470 nel 1903 di filo di cotone per tessere, venendo dopo la Gran Bretagna e la Francia.

La 4^a classe, comprendente la carne, i pesci ed i prodotti animali in genere, occupava, quanto al valore delle nostre importazioni, il primo posto nel 1902, ma è passata nell'anno seguente al secondo. L'articolo di questa classe, di cui il nostro paese fa maggiore importazione, è il burro (*milreis* 443,484 nel 1902 e 294,723 nel 1903); vengono poi il formaggio (*milreis* 190,823 e 202,029), il latte (156,256 e 126,000) e le carni insaccate (*milreis* 87,745 e 48,568). Nell'importazione del burro ci supera la sola Francia con un valore di *milreis* 1,209,707 nel 1902 e 1,438,763 nell'anno seguente; in quella del formaggio occupiamo il terzo posto, dopo l'Inghilterra e l'Olanda, e in quella del latte ci supera solo la Germania, con *milreis* 167,700 nel 1902 e 197,925 nel 1903. Per ciò che riguarda le carni conservate ed insaccate veniamo al terzo posto dopo l'Inghilterra ed il Portogallo.

La diminuzione verificatasi nelle singole voci di questa classe è dovuta alla concorrenza della produzione locale per ciò che riguarda il burro e certe qualità di formaggio, la quale diviene ogni giorno più forte. Si ag-

giunga che il progetto di riforma della tariffa brasiliana eleva la tassa per questi due articoli da *reis* 1200 a 1600, cioè, tenuto conto dell'aggio sull'oro, di oltre *reis* 520 al chilogramma.

Nella 9^a classe, comprendente i sughi ed i succhi vegetali, le bibite alcooliche e fermentate, tenevamo il terzo posto, dopo il Portogallo e la Francia; ora teniamo invece il quarto, essendoci passata innanzi anche la Spagna. L'articolo di questa classe che maggiormente importiamo è il vino, per un valore di *milreis* 568,736 nel 1902 e 555,212 nel 1903. Si tratta quasi esclusivamente di vino comune, nella cui importazione ci superano il Portogallo (*milreis* 8,448,030 nel 1902 e 7,863,398 nel 1903), la Francia e la Spagna; quest'ultima ha, dal 1902 al 1903, quasi quintuplicata l'importazione di questo articolo (*milreis* 237,132 e 950,773). L'Italia tiene il primo posto nell'importazione della manna con un valore di *milreis* 43,858 e 42,988 rispettivamente nel 1902 e 1903, ed il terzo nell'importazione dell'olio d'oliva, dopo il Portogallo e la Francia, con *milreis* 36,657 e 36,355.

Col nuovo progetto di tariffa viene creata una tassa unica di *reis* 300 per le diverse qualità di olii. Quanto ai vini, i bitters, i fernets, i vermouths, ecc., passano da *reis* 300 a 400 al kg.; ma, accordandosi una riduzione del 20 per cento quando sieno in fusti, ciò faciliterà le falsificazioni già tanto abituali. La tassa sui vini comuni resta inalterata; non così la forza alcoolica che da 14°, viene elevata a 16°, facilitandosi l'importazione di vini da taglio e le conseguenti falsificazioni e miscugli.

La classe che pel valore della nostra importazione occupava il quarto posto era l'11^a, la quale è passata nel 1903 all'ottavo, essendo sostituita dalla 17^a, che è passata da un valore di 185,732 a 265,536. In questa classe, che comprende il lino, la juta e la canapa, i nostri concorrenti sono l'Inghilterra, la Germania, il Belgio e la Francia, che in quest'ordine ci precedono. La nostra importazione in questa classe è formata quasi per intero dal filo per tessere, di cui importammo nel 1902 per un valore di *milreis* 125,078 e 198,708 nel 1903, venendo dopo l'Inghilterra che in questo genere di articoli tiene nella piazza un incontrastato primato.

Nell'importazione della carta e delle sue applicazioni, formanti la classe 19^a, abbiamo, nel 1903 in confronto all'anno precedente, guadagnato un posto, passando dal sesto al quinto, superando cioè l'Inghilterra. Veniamo dopo la Germania, che si è assicurata quasi la metà del valore della importazione totale di questa classe, la Francia il Belgio e gli Stati Uniti. La nostra importazione in questa classe si concentra sulla carta semplice per vari usi, in cui, con un valore di *milreis* 137,140 nel 1902 e 188,486 nel 1903, occupiamo il terzo posto dopo la Germania ed il Belgio.

Nell'importazione degli articoli compresi nella classe 7^a (legumi, farinacei e cereali) si è verificata nel 1903 una leggiera diminuzione in confronto

dell'anno precedente; ciò nonostante siamo passati dal decimo al nono posto pel fatto che l'Uruguay, il quale nel 1902 aveva importato i generi compresi in questa classe per milreis 2,773,139, non ne importò nell'anno seguente che per *milreis* 165,083. In questa classe, mentre non possiamo pretendere di fare concorrenza a paesi quali l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, l'Argentina e lo stesso Uruguay, potremmo però facilmente superare il Belgio ed il Portogallo. Dalla nostra importazione restano, infatti, esclusi l'orzo, il miglio comune, il grano e le farine; ma potremmo tenere un miglior posto nell'importazione dei fagioli, del riso e dei legumi. Pei fagioli eravamo terzi nel 1902, dopo il Chili e l'Argentina, con *milreis* 76,033, ma abbiamo perduto questo posto nel 1903 non avendo importato questo articolo che per milreis 5850. Importammo riso per milreis 39,270 nel 1902 e 34,279 nel 1903; ma, quantunque il riso italiano sia molto apprezzato, pure non può sostenere la concorrenza di quello dell'Indo-Cina che si importa in quantità immensa (kg. 35,983,463 nel 1902 e 39,565,355 nel 1903). Di legumi freschi e conservati importammo un valore di milreis 75,996 e 83,427 rispettivamente nel 1902 e 1903.

Occupi il 7° luogo la 14ª classe comprendente la paglia e le altre materie filamentose, in cui la nostra importazione complessiva è salita da un valore di *milreis* 61,173 nel 1902 a *milreis* 131,491 nell'anno seguente, lasciando il quinto pel quarto posto. I generi di questa classe in cui è maggiore la nostra importazione sono il filo torto di paglia (*milreis* 17,383 nel 1902 e 90,311 nel 1903) ed i cappelli di paglia (*milreis* 37,426 nel 1902 e 37,680 nel 1903).

Nell'11ª classe la nostra importazione si riferisce quasi esclusivamente a prodotti e specialità farmaceutiche, che importammo nel 1902 per un valore di *milreis* 196,715 e 126,727 nel 1903, venendo dopo la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia.

Il sesto posto che occupiamo nella 20ª classe, comprendente le pietre, le terre e gli altri minerali, ci è assicurato più dalle risorse naturali del nostro paese che dalla nostra attività. Infatti, oltre la metà del valore delle nostre importazioni in questa classe è costituito dal marmo, che importammo per un valore di *milreis* 65,455 e 84,828 rispettivamente nel 1902 e 1903, essendo i soli a fornirne il mercato all'ingrosso. Mi è stato anzi assicurato che di tale articolo si sente spesso la mancanza sulla piazza, onde sarebbe utile farne una buona importazione, specialmente in questo periodo di costruzioni.

In questa classe sono pure comprese le tegole, che vengono esclusivamente importate dalla Francia, ordinariamente su velieri italiani che le caricano a Marsiglia. Nel 1902 ne furono importate per un valore di *milreis* 96,225, nel 1903 per un valore di *milreis* 312,549 e nel 1904 l'importazione

sarà anche maggiore, trovandosi attualmente in questo porto quattro veleri italiani che stanno procedendo allo scarico di questo articolo.

Il carbone minerale assicura all'Inghilterra il primato in questa classe, avendone essa importato per *milreis* 7,491,610 nel 1902 e 8,449,585 nel 1903. Il cemento greggio ed in polvere dà un buon posto al Belgio, che ne importò per *milreis* 879,217 e 1,068,789 rispettivamente nel 1902 e 1903.

Nelle altre classi la nostra importazione non supera il valore di *milreis* 100,000. Vi si avvicina bensì la classe 8^a, comprendente le piante, le foglie, i fiori, i frutti, le sementa, le radici, le cortecce ed i foraggi, che importammo complessivamente per *milreis* 73,428 nel 1902 e 98,802 nel 1903. La maggiore importazione ed il più forte aumento si ebbe negli agli, cipolle, funghi, ecc. (2404 e 35,134) e frutti, semi, erbe, ecc., per medicina e tintura (24,413 e 34,913). In questa categoria sono comprese pure le patate, che importammo nel 1902 per *milreis* 2868 e niente nell'anno seguente, mentre l'importazione di questo articolo dal Portogallo, dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Belgio raggiunge ogni anno il valore di quasi 3500 *contos di reis*.

Viene poi la classe 6^a, comprendente le frutta, nella quale, quantunque il valore dell'importazione italiana sia cresciuto (da *milreis* 61,261 a *milreis* 77,521), pure siamo passati al sesto posto dopo, il Portogallo, la Francia, l'Uruguay, la Spagna, la Gran Bretagna, dal quarto che occupavamo nel 1902.

Nell'importazione della seta (classe 18^a), nonostante un considerevole aumento (da *milreis* 43,714 a 71,555) siamo scesi dal quarto al quinto posto nel 1903 trovandoci in un'immensa inferiorità di fronte alla Francia, che importò sete per *milreis* 2,021,182 nel 1902 e 1,696,772 nel 1903. La nostra importazione consiste specialmente in filo di seta per tessere (*milreis* 6555 nel 1902 e 31,814 nel 1903) importato dalla « Companhia Manifactora de Seda » in Petropolis, di cui parleremo, ed in tessuti (*milreis* 24,256 nel 1902 e 11,400 nel 1903), che la Francia importa da sola per oltre un milione di lire italiane.

Fra i singoli articoli di cui il nostro paese fa maggiore importazione su questa piazza, meritano di essere ricordati i cappelli di feltro della classe 2^a (*milreis* 16,682 e 17,536), le porcellane della classe 21^a (*milreis* 22,465 e 25,828), il rame lavorato della classe 23^a (*milreis* 5131 e 15,154), lo zolfo della classe 26^a, in diminuzione quantunque siamo quasi gli unici fornitori del mercato (*milreis* 37,752 e 16,101), e gli oggetti di gomma e celluloidi, compresi fra gli articoli diversi formanti la classe 35^a (*milreis* 44,313 nel 1902 e 53,111 nel 1903).

Da quest'esame analitico si rileva che la posizione occupata dal nostro paese nel commercio d'importazione in questo porto non è quale potrebbe

e dovrebbe essere. Lasciando da parte i prodotti che sono un nostro monopolio naturale, come il marmo e lo zolfo, e quelli che lo sono per altri paesi come, per esempio il carbone minerale per l'Inghilterra, l'Italia non può certamente pretendere di vincere la concorrenza dell'Inghilterra stessa, della Germania e degli Stati Uniti per i prodotti manifatturati, nè quella dell'Uruguay e dell'Argentina per i cereali ed il bestiame. Potrebbe bensì vittoriosamente competere colla Francia pel burro, formaggio, latté, vino comune, seta, tegole; col Portogallo pei frutti ed i vini; col Belgio per quasi tutti i prodotti. I nostri commercianti in Italia non si rendono conto, esatto della vastità e delle forti esigenze di questo mercato, raramente rivolgono ad esso la loro attenzione e non vi mandano quasi mai rappresentanti e viaggiatori. I nostri commercianti qui stabiliti sono scarsi, privi d'iniziative, di capitali, di credito e spesso di cultura.

Questi mali esigerebbero adeguati rimedi. In Italia dovrebbe comprendersi che, se anche il Brasile non si trova in prospere condizioni, pure ha immensi bisogni, cui è obbligato a soddisfare in gran parte per mezzo delle importazioni per le quali paga all'estero un fortissimo tributo. Le industrie vi sono ancora scarse e deficienti, l'allevamento del bestiame e le conseguenti industrie del latte, del formaggio e del burro sono poco sviluppate e la terra non dà in abbondanza altro prodotto che il caffè; onde pei prodotti manifatturati d'ogni sorta il Brasile costituisce un mercato vasto e ricco. In esso dominano nazioni di cui alcune, se sono a noi inferiori per potenza industriale e commerciale, sono però più attive e profitano a nostro danno della nostra ignoranza ed inerzia. Occorrerebbe quindi che sotto questo punto di vista il paese fosse studiato nei suoi bisogni, nelle sue esigenze e nei suoi gusti; che si formasse in Italia un gruppo di esportatori dei nostri prodotti, ed un nucleo di importatori italiani attivi, intelligenti, pratici, muniti di credito e di capitali, si costituisse qua e che fra l'uno e l'altro si stabilisse una corrente d'interessi, di scambi, di relazioni regolari non solo epistolari, ma anche personali. Allora i nostri traffici non mancherebbero di assumere uno sviluppo normale con grande vantaggio dei due paesi, del nostro credito e di queste nostre colonie.

Avanti di terminare questo argomento, credo opportuno far cenno delle speciali condizioni in cui si trovano, rispetto ai dazi d'introduzione, le merci in arrivo, in seguito al diritto concesso con decreto presidenziale 6 novembre 1901 alla Compagnia « Docks di Rio de Janeiro », incaricata dell'esecuzione dei lavori del nuovo porto commerciale della capitale, cioè di percepire, partendo dal 1° gennaio 1902 e durante un periodo massimo di 40 anni, una tassa non superiore al 2 per cento del valore delle merci importate. In seguito all'applicazione di questa tassa, che è stata imposta nella misura di 1. 5 per cento, ed all'obbligo del pagamento di essa in oro, come di $\frac{1}{4}$ dei diritti

doganali già esistenti, il commercio d'importazione in Rio si trova adesso gravato di una sovratassa del 40 per cento dei diritti già tanto considerevoli portati dalla tariffa doganale brasiliana.

b) *Il commercio d'esportazione* nell'anno 1902, a cui si riferiscono gli ultimi dati pubblicati, raggiunse in questo porto il valore complessivo di *milreis* 168,084,918 (1). In esso il nostro paese occupa il decimo posto, venendo dopo gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, l'Olanda, l'Austria-Ungheria, l'Argentina, il Belgio, l'Uruguay.

Le statistiche brasiliane non danno il valore specifico delle esportazioni effettuate dal porto di Rio per l'Italia, ma solo quello delle esportazioni brasiliane complessive per l'Italia, che fu nel 1902 di *milreis* 6,566,806. Gli articoli che figurano nell'esportazione da questo porto per l'Italia sono: cuoi secchi, metalli vecchi (quasi esclusivamente ferro vecchio), gomma, cacao ed una piccola quantità di frutta, legno ed *heroa-matè*. Ma l'85 % è costituito da caffè in sacchi, e nell'esportazione di questo articolo teniamo il dodicesimo posto con un'esportazione di sacchi 35,984, pari a kg. 2,164,320. I porti italiani di destinazione furono i seguenti:

PORTI	Sacchi	Kg.	PORTI	Sacchi	Kg.
Genova	29,891	1,793,460	Napoli	300	23,280
Venezia	3,006	186,360	Ancona	17	1,020
Messina	2,270	136,200			
Palermo	500	30,000	Totali . . .	35,984	2,164,320

§ 11 — NAVIGAZIONE. — Il movimento complessivo della navigazione nel porto di Rio de Janeiro, durante l'anno 1902 (2), è indicato dalla seguente tabella:

ENTRATE		USCITE	
Numero delle navi	Tonnellaggio	Numero delle navi	Tonnellaggio
1,987	2,632,231	1,981	2,622,557

(1) Per tutto il Brasile *milreis* 735,940,125.

(2) I dati posteriori non sono ancora stati pubblicati.

Distinguendo le navi di bandiera brasiliana da quelle di bandiera estera, si ha:

NAVI DI BANDIERA BRASILIANA				NAVI DI BANDIERA ESTERA			
Entrate		Uscite		Entrate		Uscite	
Numero	Tonnell.	Numero	Tonnell.	Numero	Tonnell.	Numero	Tonnell.
933	419,063	932	422,274	1,054	2,213,168	1,049	2,200,283

Nel movimento delle bandiere estere l'italiana tiene il quarto posto, essendo preceduta dall'inglese, dalla tedesca e dalla francese. Il contributo complessivo apportato dalla nostra bandiera al movimento marittimo di questo porto è dato, per gli anni 1902 e 1903, dal seguente quadro:

ANNI	ENTRATE		USCITE	
	Numero delle navi	Tonnellaggio	Numero delle navi	Tonnellaggio
1902	86	187,011	85	186,367
1903	76	159,080	74	157,581

Il prospetto che segue indica il movimento delle navi italiane a vela nei medesimi anni.

ANNI	ENTRATE		USCITE	
	Numero	Tonnellaggio	Numero	Tonnellaggio
1902	2	3,584	2	3,584
1903	3	2,548	2	2,045

La differenza che si nota nel 1903 fra le entrate e le uscite delle navi a vela è data dal fatto che il brigantino a palo *Giacomo C.*, di tonnellate 503 (1), restò in porto, e fu poi venduto a stranieri (18 aprile 1904).

(1) Il tonnellaggio è qui, come sempre, indicato al netto.

Più importante è il movimento delle navi a vapore, che risulta da questo prospetto:

ANNI	ENTRATE		USCITE	
	Numero	Tonnellaggio	Numero	Tonnellaggio
1902	84	183,427	83	182,783
1903	73	155,536	72	155,536

La differenza fra le entrate e le uscite nell'anno 1902 dipende dal piroscafo *Guarany*, di tonnellate 644, il quale dimise (3 gennaio 1903) la bandiera nazionale in seguito a vendita a stranieri. Così pure la differenza tra le entrate e le uscite nell'anno seguente proviene dal fatto che restò in porto il piroscafo *Anna Villa*, di tonnellate 996, il quale fu poi (16 gennaio 1904) venduto, e dimise colla stessa data la bandiera nazionale. Il movimento normale fu quindi nel 1902 di piroscafi 83, con tonnellate 182,783, e nel 1903 di piroscafi 72, con tonnellate 155,536, tanto all'entrata che all'uscita.

Questo movimento normale di piroscafi è dato interamente da Compagnie nazionali di navigazione, e va ripartito tra esse nel modo che risulta dal quadro che segue:

COMPAGNIE	1902				1903			
	Entrate		Uscite		Entrate		Uscite	
	Num.	Tonn.	Num.	Tonn.	Num.	Tonn.	Num.	Tonn.
La Veloce	35	81,447	35	81,447	32	67,976	32	67,976
La Ligure Brasiliana	20	42,363	20	42,363	27	56,485	27	56,485
Navigazione Generale Italiana	15	32,525	15	32,525	11	26,884	11	26,884
Italia	5	13,743	5	13,743	1	2,784	1	2,784
O. Zino, fu Domenico	7	12,705	7	12,705	1	1,443	1	1,443
Totale	83	182,783	83	182,783	72	155,536	72	155,536

Questo prospetto indica come il maggior contributo al movimento della navigazione italiana in questo porto sia stato, in ambedue gli anni, dato dalla Società *La Veloce*, seguita dalla *Ligure-Brasiliana* e poi dalla *Navigazione Generale Italiana*. Esso spiega pure la diminuzione verificatasi tanto nel numero degli arrivi e delle partenze, quanto nel tonnellaggio e dovuta all'abbandono di questo porto per parte delle Compagnie *Italia* ed *O. Zino, fu D.*, le quali non vi parteciparono nel 1903 che con un'entrata ed un'uscita. La seconda ha ripreso il servizio nel 1904, e la prima lo ristabilirà col principio del 1905. La medesima diminuzione è resa più grave dal più rado servizio compiuto dalle Società *La Veloce* e *Navigazione Generale Italiana* nel 1903, in confronto del 1902, ma compensata da un aumento nei viaggi e nel tonnellaggio per parte della *Ligure-Brasiliana*, che è l'unica Compagnia nazionale facente scalo in questo porto, il cui movimento segnò nel 1903 un aumento sull'anno precedente.

Se poi si prescinda dalla bandiera e si consideri il movimento della navigazione in questo porto da e verso l'Italia, alle Compagnie sunnominate si deve aggiungere la *Société Générale de Transports Maritimes à Vapeur* di Marsiglia, che fa scalo a Genova, e la Società del *Lloyd austro-ungarico* e quella ungherese *Adria*, che hanno un servizio combinato e fanno scalo in Genova nei soli viaggi verso il Brasile. Il primo servizio dei *Transports maritimes* è per merci e passeggeri; il secondo per sole merci.

È per mezzo di queste Compagnie che si effettua il commercio d'importazione e d'esportazione da e per l'Italia. La parte presavi dalle Compagnie nazionali (1) nell'anno 1903 è data dalla seguente tabella:

COMPAGNIE	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	
	Tonnellate	M ³	Tonnellate	M ³
La Veloce.	"	2,224	3,446	644
La Ligure Brasiliana.	2,713	"	1,554	"
Navigazione Generale Italiana	"	"	994	"

All'esportazione speciale del caffè nel 1902 dal porto di Rio de Janeiro le Compagnie nazionali contribuirono nella misura che segue:

(1) La Società ungherese *Adria* importò da Genova nel 1903 tonnellate 1345, ed il *Lloyd austriaco* tonnellate 861.

COMPAGNIE	Sacchi	Kg.	COMPAGNIE	Sacchi	Kg.
La Veloce	73,540	4,312,400	Ligure Brasiliana	19,941	1,196,460
Navigazione Gener.Ital.	23,576	1,414,560	Italia (1).	19,575	1,174,500

(1) Compresi i piroscafi di bandiera germanica.

§ 12 — CASE COMMERCIALI. — Esaminato il commercio italiano di questa piazza sotto l'aspetto obbiettivo delle merci provenienti dall'Italia e ad essa destinate, consideriamo adesso questo stesso commercio sotto l'aspetto subiettivo, cioè degl'Italiani che ad esso dedicano la loro attività. Le Case italiane esistenti nella capitale federale ammontano ad' oltre 300 e quelle del distretto federale sono quasi 1000, occupandosi le une e le altre nei commerci i più svariati. Queste ultime, di cui solo cinque ne conosco di considerevole importanza, sono piccole Case con esigui capitali, che rivendono ai clienti i generi di ordinario consumo di cui si provvedono nella capitale. Le prime sono quelle che fanno l'importazione diretta dall'Italia, rivendendo i generi importati ai piccoli rivenditori della capitale, del distretto federale, dello Stato di Rio Janeiro e degli Stati circonvicini, dove mandano ad intervalli più o meno lunghi, speciali incaricati a prendere ordinazioni, eccetto nello Stato di San Paulo, dove i piccoli commercianti ed i consumatori si provvedono nella capitale dello Stato, il maggior centro di prodotti italiani del Brasile.

Le merci che formano oggetto del loro commercio sono quelle di cui si fa maggiore importazione dall'Italia, e più specialmente vini e generi alimentari. Quanto al loro luogo di origine, alcuni sono settentrionali, delle provincie di Genova, Savona, Como, Milano Torino; ma non mancano nell'elemento meridionale, originario prevalentemente delle provincie di Salerno, Potenza e Cosenza, elementi buoni ed operosi. Quanto all'antichità di queste Case, una rimonta al 1846, un'altra al 1870, molte agli anni prossimi al 1890 nei quali giunsero più numerosi i nostri immigranti.

Segue un quadro, per ordine cronologico di fondazione, delle principali ditte commerciali italiane esistenti nella capitale federale, con l'indicazione del genere di commercio, del Comune di origine del titolare e dell'anno di fondazione :

N. d'ordine	DENOMINAZIONE della Ditta	Anno di fondazione	COMMERCIO ESERCITATO	TITOLARE o gerente	COMUNE di origine
1	Farani Nipote e C.	1846	Gioielleria	N. Farani	Sapri.
2	Villa Figlio e C.	1870	Vini e commestibili . . .	G. Villa	Como.
3	C. Giorelli	1880	Ristorante	C. Giorelli	Savona.
4	L. Camugrano	1882	Importazioni	L. Camugrano	Casteggio.
5	N. Allotti	1883	Farmacia	N. Allotti	Casaletto S.
6	B. Brando e C.	1884	Chincaglierie	B. Brando	Torraca.
7	C. Pareto e C.	1885	Operazioni bancarie . . .	C. Pareto	Genova.
8	Ciuffo e Perilli	1885	Ferrarecce	G. Ciuffo	Casaletto S.
9	S. Pelaio	1885	Sartoria e stoffe	S. Pelaio	Fuscaldo.
10	G. Accetta e Figlio . . .	1885	Commestibili	G. Accetta	Padula.
11	Bifano Rocha e C.	1888	Chincaglierie	B. A. Bifano	Torraca.
12	G. Fuoco	1890	Gioielliere	G. Fuoco	Paola.
13	N. Zagari e C.	1890	Vini e commestibili . . .	G. Bambuio	Genova.
14	Marco Baratta e C.	1890	Stoffe	N. Di Marco	Tramutola.
15	B. A. Attademo	1890	Sartoria e stoffe	B. A. Attademo	Laino Borgo.
16	M. Oro	1892	Gioielliere	M. Oro	Napoli.
17	N. Pentugna e C.	1893	Commestibili	N. Pentugna	Scario.
18	D'Orsi e C.	1893	Gioielleria	R. D'Orsi	Napoli.
19	A. Malfitano	1894	Commestibili	A. Malfitano	Paola.
20	G. Latorraca	1894	Orefice	G. Latorraca	Moliterno.
21	N. Ferraro e C.	1898	Ferrarecce	N. Ferraro	Torraca.
22	A. Falci e C.	1898	Ferrarecce	A. Falci	Torraca.
23	L. A. Bruzzo	1900	Importazioni e rappresen.	L. Bruzzo	Genova.
24	G. Massoni	1900	Luce incandescente . . .	G. Massoni	Roma.
25	C. Bellaudi	1901	Ristoratore	C. Bellaudi	Pisa.
26	A. Bove	1901	Gioielleria	A. Bove	Napoli.
27	P. M. Genesio	1901	Ristoratore	P. M. Genesio	Roma.
28	C. De Pasquale	1902	Libreria	C. De Pasquale	Napoli.
29	D. Camerini	1902	Rappresentanza e comm.	D. Camerini	Milano.
30	F. Giffoni e C.	1903	Farmacia	F. Giffoni	Vibonati.
31	F. Canella	1903	Importazioni	F. Canella	Milano.
32	Matarazzo e Di Vincenzo	1904	Agenzia di navigazione .	R. Di Vincenzo	Genova.
33	D. Fiorita e C.	1904	Agenzia navig. e cambio	D. Agnesa	Genova.
34	Fabiani e Olivieri	1904	Ristorante	—	—

Accanto a questo vive e prospera il commercio ambulante, il quale è quasi esclusivamente esercitato, come già avemmo occasione di notare, dai connazionali. Esso riguarda i generi più diversi, come frutta, legumi, pesce, pollami, giornali, mercerie, stoffe, scope, stagni, ecc., dando un sufficiente guadagno a questa numerosa classe di nostri connazionali e permettendo loro di fare anche qualche economia. Il commercio ambulante è sottoposto ad un'imposta, riscossa dalla Camera municipale, che dà diritto ad una targa metallica portante un numero progressivo e il cui importo varia a seconda dei generi di commercio esercitato. Per esempio, è annualmente di reis 60,000 pei venditori di frutta nazionali, 100,000 pei venditori di frutta forestiere, 25,000 pei pollaiuoli, ecc.

§ 13. *Industrie*. — Parecchie industrie sono pure esercitate da Italiani nella capitale e nel distretto federale, sebbene le industrie non siano molto sviluppate nel Brasile, il quale provvede ai suoi bisogni mediante l'importazione, gravata da fortissimi diritti che costituiscono il 66.9 per cento delle entrate dell'Unione.

L'industria italiana nella capitale e nel distretto federale riguarda di preferenza i dolci, gli acidi, gli ombrelli, ecc., come dimostra il prospetto che segue:

N. d'ordine	DENOMINAZIONE della ditta	GENERE D'INDUSTRIA esercitata	TITOLARE o gerente	COMUNE di origine
1	T. Cresta	Mosaici	V. Cresta	Genova.
2	G. Accetta e Figlio . . .	Fabbrica paste	G. Accetta	Padula.
3	G. Padula e Figlio . . .	Fabbrica paste	G. Padula	Lagonegro.
4	G. Lippiani	Fabbrica confetti	S. Lippiani	Castellabate.
5	P. Falcone	Fabbrica dolci e confetti	P. Falcone	Torino.
6	M. F. Berteà	Fabbrica ombrelli	M. F. Berteà	Torino.
7	G. B. Ferrini	Fabbrica ombrelli	G. B. Ferrini	Domodossola.
8	V. Cartone e C.	Fabbrica bigliardi	V. Cartone	Genova.
9	F. Borgonuovo	Tipografia e litografia . .	F. Borgonuovo	Genova.
10	Compagnia Acid Trading	Fabbrica acidi	C. Resina	Varese.
11	B. Brando	Fabbrica acidi	B. Brando	Torresca.
12	L. Cosenza	Calzoleria	L. Cosenza	Laino B.
13	R. Tavolaro	Calzoleria	R. Tavolaro	Morano C.
14	R. Nastri	Calzoleria	R. Nastri	Potenza.
15	P. Giorno	Calzoleria	P. Giorno	Luzzi.
16	F. Cavaliere	Calzoleria	F. Cavaliere	Cosenza.
17	D'Urso e Merola	Fabbrica paste	A. Lauro	Melfi.
18	Vedova Seirchio	Fabbrica paste	Vedova Seirchio	Castelluccio Su- periore.
19	S. Spinelli e C.	Fabbrica gelati	S. Spinelli	Tropea.
20	L. Miotto	Tipografia e litografia . .	L. Miotto	Milano.
21	L. Bedeschi	Tipografia e litografia . .	L. Bedeschi	Bologna.
22	G. Sala	Legatoria di libri	G. Sala	Lodi.
23	G. Fasano	Sartoria	G. Fasano	Arquata.
24	F. Fulco	Sartoria	F. Fulco	Salerno.
25	P. Della Valle	Costruttore	P. Della Valle	Varese.

Accanto alla maggiore industria si svolge la piccola, avente specialmente per oggetto la sartoria e la calzoleria, le quali, la seconda specialmente, danno lavoro a molti dei nostri connazionali.

§ 14. *Imprese.* — Fra le imprese ve ne sono pure alcune esercitate da Italiani, specialmente nel ramo costruzioni. Così quelle dell'ingegnere R. Rebecchi, da Roma; P. Caminada, da Milano; C. e F. Rossi, da Lucca; la ditta Iannuzzi e Figlio, da Fuscaldo.

Nella stagione invernale l'impresa di spettacoli lirici è per tradizione assunta da impresari italiani ed un'impresa italiana permanente di spettacoli è quella della ditta Pasquale Segreto, da San Pietro (Cosenza), fondata nel 1900.

§ 15 — **BANCHE.** — Il piccolo commercio e la piccola industria, nonchè le economie e le rimesse dei nostri connazionali, esigerebbero un ben organizzato servizio bancario, che nell'elemento italiano troverebbe appoggio e nei suoi bisogni speciali ragioni di essere e prosperare.

Fu per soddisfare a questi bisogni che nell'anno 1889 fu fondato il « *Banco Italia-Brasile* », avente sede in un edificio proprio in Rua Alfandega, n. 31, con un capitale interamente versato di 1500 *contos*, il quale cominciò le sue operazioni nel settembre del medesimo anno. Da principio lavorò molto e bene; ma nel 1893, pel fallimento di varie Banche e Compagnie brasiliane, nonchè per mal riuscite speculazioni, dovette restringere la sfera della sua azione e dei suoi affari. Più tardi ebbe a lamentare moltissime perdite in titoli scontati a privati, finchè ultimamente, vivendo vita stentata e meschina, dovette limitarsi appena alle operazioni di *chèques*. Gli mancò però all'estero, per la cattiva amministrazione e direzione, il credito necessario e fu costretto a chiudere gli sportelli. Oggi una Commissione nominata all'uopo procede alla sua liquidazione ed ha già pagato i conto-correntisti col 40 per cento a saldo d'ogni loro avere, con perdita totale degli azionisti.

Il servizio affidato dalla legge 1° febbraio 1901, n. 24, al Banco di Napoli, è qui compiuto dalla ditta *C. Pareto e C.* Per mezzo di essa si effettuano trasmissioni di somme in Italia, impiego dei risparmi, depositi presso Casse di risparmio del Banco di Napoli, rimesse all'estero ad emigrati, vaglia a favore di emigrati in ritorno. Le rimesse eseguite dalla detta Banca in Italia ammontarono nel 1903 a lire italiane 1,627,049 e a lire italiane 2,112,436 nel primo semestre del 1904.

A questo servizio deve aggiungersi quello dei vaglia consolari, pel qual mezzo furono trasmesse in Italia lire ital. 26,580 nel 1903 e 27,253 nel 1904.

§ 16 — **SALARI DEI LAVORATORI.** — Nel momento presente, in vista delle opere di risanamento della città e dei lavori del porto, merita speciale considerazione la retribuzione degli operai che vi sono impiegati. I lavoratori impiegati nelle demolizioni e nel trasporto di terra e materiali sono pagati in ragione di *reis* 4000 al giorno, che si può considerare il salario medio del lavoratore ordinario, di quello, cioè, adibito ad un genere di lavoro che non esiga uno speciale tirocinio. Ma siccome ad un periodo di demolizioni incomincia già a seguire uno di ricostruzioni, così vediamo che i salari degli operai occupati in questi lavori hanno avuto un lieve aumento come risulta dalla seguente tavola.

MESTIERI	SALARI giornalieri		MESTIERI	SALARI giornalieri	
	Minimi	Massimi		Minimi	Massimi
	Reis			Reis	
Muratori	5,500	7,000	Scalpellini (1)	8,000	10,000
Manovali e sterratori	3,000	4,000	Imbianchini	6,000	»
Falegnami	6,000	7,000	Stuccatori e marmisti	6,000	8,000
Fabbri	7,000	8,000	Pittori di ornato	10,000	15,000
Ebanisti e aggiustatori meccanici	7,000	9,000			

Conduttori di carri (1) . . } a due bestie . . . 150,000
 } a quattro bestie . 180,000 } reis mensili

(1) In grande maggioranza portoghesi.

Quanto agli altri mestieri a cui di preferenza si dedicano i nostri connazionali, ricorderemo che molti di essi sono impiegati nelle fabbriche di tessuti di cotone, e i loro salari mensili sono i seguenti:

	SALARI MENSILI			SALARI MENSILI	
	Minimi	Massimi		Minimi	Massimi
	Reis			Reis	
Tessitori	170,000	200,000	Apprendiste tessitrici . .	30,000	45,000
Apprendisti tessitori . . .	90,000	100,000	Cardatori	135,000	150,000
Tessitrici	130,000	160,000			

Diversi altri mestieri forniscono occupazione e guadagno ad una classe d'italiani residenti nella capitale e nel distretto federale, e anche per essi è opportuno indicare i salari giornalieri o mensili:

MESTIERI	SALARI giornalieri		MESTIERI	SALARI mensili	
	Minimi	Massimi		Minimi	Massimi
	Reis			Reis	
Tipografi	7,000	10,000	Facchini	150,000	200,000
Lavoranti sarti	6,000	8,000	Facchini con carretto . .	200,000	300,000
Barbieri	4,500	7,000	Camerieri	150,000	400,000
Calzolai	5,000	8,000	Lustrascarpe	120,000	350,000
Apprendisti calzolari . . .	1,000	1,500	Arrotini (1)	300,000	400,000
Tramvieri	4,000	6,000			

(1) Tre quarti degli arrotini sono italiani, un quarto spagnuoli.

Alcuni di questi mestieri, e precisamente quelli che si esercitano nelle pubbliche strade, sono sottoposti ad una tassa annua municipale, che varia dall'uno all'altro mestiere. Quelle che più interessano i nostri connazionali sono le seguenti:

MESTIERI	TASSA annuale — Reis	MESTIERI	TASSA annuale — Reis
Facchini	80,000	Lustrascarpe con sedia	115,000
Facchini con carretto	120,000	Arrotini	55,000

Ma il quadro dei salari sarebbe insufficiente a dare un'idea esatta delle condizioni dei lavoratori se non fosse paragonato col costo dei generi di prima necessità, che risulta appunto dalla seguente tabella:

GENERI	Costo in reis	UNITÀ di misura	GENERI	Costo in reis	UNITÀ di misura
Carne di bue	600	Kg.	Vino estero comune	1,200	Litro
Carne di vitello	1,500	Id.	Vino nazionale	700	Id.
Carne di maiale e montone	1,200	Id.	Olio d'oliva	3,000	Id.
Carne secca	1,000	Id.	Olio di cotone	1,800	Id.
Pane	400	Id.	Aceto	400	Id.
Patate	300	Id.	Latte	500	Id.
Pasta	600	Id.	Spirito	800	Id.
Fagiuoli	400	Id.	Petrolio	700	Id.
Riso	400	Id.	Legna	7,000	M. c.
Caffè in polvere	1,000	Id.	Carbone di legna	1,400	Sacco
Zucchero (3ª qualità)	500	Id.	Camera (1)	40,000	Mese

(1) Senza mobili. Le pigioni sono in aumento del 10 per cento a causa del crescere della popolazione urbana e delle demolizioni.

§ 17 — MERCATO DEL LAVORO. — Le condizioni del mercato del lavoro sono in questo momento favorevoli agli operai, specialmente per quelli che si occupano in lavori di demolizioni e costruzioni. A causa delle opere in corso la richiesta della mano d'opera è senza dubbio aumentata; ma ad 988

essa può ancora far fronte l'offerta locale; oltre di che è da tener conto di coloro che dalle campagne sono spinti verso la città dalle tristi condizioni in cui versano e dalle notizie di nuovi lavori in cui sperano trovare occupazione. Così stando le cose, non possiamo consigliare ai nostri connazionali di venire qua; soltanto abili muratori, potrebbero trovare da occuparsi con salari giornalieri di reis 5500 a 7000.

§ 18 — CONDIZIONI FINANZIARIE. — Le condizioni finanziarie degli Italiani residenti nella capitale e nel distretto federale sono in generale abbastanza buone. I venditori ambulanti si dedicano ad un commercio utile alla cittadinanza, di modo che realizzano notevoli profitti.

Dalle indicazioni precedentemente date circa i salari, confrontati coi prezzi di prima necessità ed in relazione alle attuali condizioni del mercato del lavoro, si rileva che anche le condizioni degli altri lavoratori sono generalmente buone.

§ 19 — ECONOMIE. — Gli uni e gli altri realizzano infatti delle economie quantunque non possano a rigore considerarsi come tali le somme da essi rimesse in Italia dovendo spesso servire al mantenimento delle famiglie lasciate in patria. Considerevoli sono le somme appartenenti ad Italiani che si trovano depositate nella « *Caixa Economica da Capital Federal* », da essi preferita agli altri istituti di tal genere perchè dà un maggiore interesse annuo, vale a dire l'interesse del 4 e mezzo per cento.

La ragione di queste ed altre economie realizzate dai nostri lavoratori in un paese in cui le condizioni finanziarie non sono troppo brillanti, va ricercata nell'adattamento dei nostri connazionali a occuparsi in mestieri da altri negletti, nell'attività e sobrietà loro, nel loro spirito di economia e nello *standard of life* eccessivamente basso da essi seguito.

§ 20 — CAPITALE. — Il forte numero degl'Italiani che si trovano all'estero e che annualmente vi si recano, ha fatto, a mio modo di vedere, trascurare lo studio del capitale che agli Italiani stabiliti all'estero appartiene. È il frutto del loro lavoro e della loro attività, frutto degno della maggiore attenzione e corrispondente appunto a quell'interesse economico, che, unitamente a quello sociale, ho cercato in questo mio studio di illustrare.

Nei limiti di questa città e del distretto federale si può ritenere che il capitale italiano ammonti, in via largamente approssimativa, a 20,000 *contos di reis* pari ad oltre lire ital. 25,000,000, così ripartito :

In commercio	Contos	11,000
In industrie	»	2,500
In proprietà immobili.	»	5,000
In economie	»	1,500

PARTE SECONDA.

Gl'interessi sociali ed economici italiani nello Stato
di Rio de Janeiro.

§ 21 — CENNI SULLO STATO DI RIO DE JANEIRO. — Lo Stato di Rio de Janeiro forma una parte della zona costiera centrale del Brasile e si presenta come una striscia di territorio lunga 700 km., larga in media 70, stendentesi da sud-ovest a nord-est intorno alla baia del medesimo nome fra l'Oceano Atlantico e gli Stati di São Paulo, Minas Geraes ed Espiritu Santo. Ha una superficie di kmq. 68,982 ed una popolazione, censita il 20 agosto 1892, di 1,053,817 abitanti, di cui 54,148 stranieri.

Politicamente esso è uno dei venti Stati che formano la Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, ed è rappresentato da 3 senatori e 17 deputati. È retto interiormente da una costituzione promulgata il 9 aprile 1892, in base alla quale il potere esecutivo è esercitato dal Presidente dello Stato, coadiuvato da tre Vice-Presidenti o Segretari di Stato. Il potere legislativo spetta ad un'assemblea elettiva composta di 60 membri, e quello giudiziario ad una Corte d'appello (*Tribunal de Relação*), a pretori (*juizes de direito*), a giudici municipali ed a giudici di pace elettivi.

Il territorio è diviso agli effetti giudiziari in 29 comarche, di cui 17 di prima istanza e 12 di seconda, ed agli effetti amministrativi in 48 municipi comprendenti 211 distretti.

I. — Interessi sociali.

§ 22 — GENESI E SVILUPPO STORICO DELLA COLONIA ITALIANA. — Le prime colonie italiane dello Stato di Rio de Janeiro rimontano al 1870; ma solamente dieci anni più tardi la corrente immigratoria dei nostri connazionali cominciò a dar loro più ampio sviluppo e maggiore importanza. Sin da quando l'abolizione della schiavitù s'impose, si pensò di sostituire al lavoro degli schiavi quello dei bianchi d'oltremare ed il Governo brasiliano cominciò a fare attiva propaganda in Europa onde attrarre la popolazione delle campagne. Nel 1887, infatti, l'immigrazione nello Stato di nostri connazionali, per la maggior parte lavoratori dei campi, fu assai notevole e l'anno seguente, in cui ebbe luogo coll'abolizione della schiavitù (13 maggio 1888), segna uno dei più forti arrivi dei nostri connazionali. Ma, come osserva il cav. Bertolla, console in Rio de Janeiro, questa data si può dire nefasta, non meno per l'opera di colonizzazione di questo paese, che per gli stessi emigranti, perché

portò il discredito sui metodi seguiti da questo Governo nell'introduzione degli'immigranti (1). Malgrado i contratti, le leggi ed i regolamenti fatti a questo scopo, non si erano prese sufficienti misure pel ricevimento, l'introduzione ed il collocamento dei nuovi arrivati. Molti perirono nelle *hospedarias*, dove furono agglomerati, vittime delle epidemie e delle privazioni, specialmente in quella dell'*Ilha das Flores*, di ben triste memoria (2); gli altri, inoltrati nell'interno, furono esposti ai sacrifici più duri ed alle prepotenze più inaudite dei *fazendeiros*. Essi mandarono tale lamento che si ripercosse nella madre patria, ed il nostro Governo proibì, con decreto 13 marzo 1889, l'emigrazione al Brasile, la quale tuttavia continuò ed anzi due anni dopo, revocato il decreto, raggiunse il massimo. Ad oltre 4 mila può calcolarsi il numero dei nostri connazionali che vennero in quell'anno a rafforzare le nostre colonie dello Stato di Rio. Gli anni seguenti, specialmente il 1895 ed il 1896, apportarono nuovo contributo di braccia italiane, ma da quell'epoca il numero dei nuovi arrivati andò sempre diminuendo e negli ultimi anni, in conseguenza della crisi agricola ed economica, si è manifestato un esodo di lavoratori che ha assottigliato e sempra più assottiglia le schiere dei nostri coloni in questo Stato.

§ 23 — NUMERO DEGLI ITALIANI. — Nel 1892, il cav. Bertolla (3) calcolava gl'Italiani nello Stato di Rio in numero di 5000; ma il censimento brasiliano del 30 agosto dello stesso anno li fa ammontare a 11,849, cifra che deve considerarsi per quell'epoca di poco inferiore alla realtà e che pone la nostra colonia seconda per numero dopo quella portoghese, composta di 28,353 persone. Gli arrivi degli anni seguenti fecero salire questa cifra sino a raggiungere un massimo di circa 30,000 Italiani nel 1897; ma negli anni seguenti si nota una diminuzione, divenuta più sensibile in questi ultimi tempi e causata non solo dai rimpatri, ma anche dallo spostamento dei nostri connazionali verso la capitale federale. Il numero complessivo si aggira oggi intorno ai 27,000.

§ 24 — LUOGO DI ORIGINE. — Gl'Italiani residenti nello Stato di Rio de Janeiro sono in maggioranza originari del Veneto, delle Calabrie e della provincia di Salerno. Vengono poi quelli delle provincie di Napoli, Caserta, Bologna, i Toscani, specialmente Lucchesi, e i Lombardi. Scarsi sono i Piemontesi ed i Siciliani, scarsissimi i Romagnoli.

§ 25 — LUOGO DI RESIDENZA. — Se volessimo su di una carta geografica indicare la densità della popolazione italiana nello Stato di Rio de Janeiro,

(1) Si veda il rapporto del cav. Bertolla, pubblicato nel volume *Emigrazione e colonie*. Anno 1893, pag. 134.

(2) Nel 1890 vi morirono 428 minorenni, cifra ufficiale.

(3) Rapporto citato, pag. 133.

potremmo dire che essa coincide approssimativamente coll'altitudine. Gli Italiani sono infatti più numerosi nelle parti alte dello Stato. Nei municipi costieri, fatta eccezione per Nictheroy, che può considerarsi come un sobborgo di Rio, essi sono infatti scarsi e raggiungono la loro massima densità nei municipi montani ed in tutto il restante dell'altipiano che digrada verso il fiume Parahyba. I nuclei più forti si trovano in Petropolis, Cantagallo, Campos e Nictheroy. Ragioni di fertilità di suolo, di clima e di condizioni sanitarie motivano questa distribuzione.

Quanto alla residenza urbana e rurale, si nota una tendenza dei nostri connazionali a trasportarsi dalle campagne nei maggiori centri di popolazione.

§ 26 — PROFESSIONI E MESTIERI. — In tutto lo Stato di Rio de Janeiro non ho notizia di alcun italiano dedito a professioni liberali. Alcuni esercitano il sacerdozio e fra essi citerò i parroci di Monte Verde, Sant'Antonio de Padua, Miracema, San José do Rio Preto, San Sebastião do Alto, nonché alcuni gesuiti della provincia romana nel collegio Anchieta in Nuova Friburgo. Una classe abbastanza numerosa ed attiva dei nostri connazionali vive col commercio e colla piccola industria; ma la maggioranza trae i mezzi di sussistenza dal lavoro della terra, retto da differenti patti colonici che variano a seconda del prodotto che è oggetto della coltivazione.

Un'altra parte trova occupazione nelle fabbriche, specialmente in quelle di tessuti e nei maggiori centri soprattutto in Petropolis, Nictheroy e Campos; analogamente a quanto accade nella capitale federale, i nostri connazionali fanno i facchini, i braccianti, i venditori ambulanti, ecc.

Questi ultimi sono specialmente delle provincie meridionali, gli agricoltori veneti e lombardi, i tessitori di cotone quasi totalmente veneti, i lavoratori in seta lombardi e in specie comaschi.

§ 27 — ORGANIZZAZIONE COLONIALE. — La deficienza di questa organizzazione, già constatata nella Capitale federale, aumenta quando si consideri lo Stato di Rio de Janeiro, dove la nostra colonia è sparsa su di un esteso territorio. Le Agenzie consolari sono due, le Associazioni cinque, aventi tutte per iscopo la beneficenza, il mutuo soccorso e l'istruzione, le scuole italiane una, e già vedemmo come il tentativo dell'istituzione di un patronato che avrebbe avuto sede nella Capitale federale ed azione anche in questo Stato, sia, almeno in quella forma, completamente mancato.

A rendere effettiva la protezione e l'assistenza dei nostri connazionali nell'interno occorrerebbero un maggior numero di Agenzie consolari, l'istituzione di scuole nei maggiori agglomeramenti di nostri connazionali e soprattutto sarebbe necessario porre a disposizione del personale consolare i mezzi onde potersi personalmente recare sui luoghi a visitare le colonie che esso non conosce e dalle quali non è conosciuto.

§ 28 — CONDIZIONI SOCIALI. — Le condizioni sociali dei nostri immigrati variano a seconda delle loro residenze e dei mestieri a cui si dedicano. Mentre coloro che dimorano nelle città e fanno i giornalieri ed i venditori ambulanti stanno discretamente bene, lo stesso non può dirsi dei lavoratori dei campi. Essi risentono maggiormente del vizio di origine della nostra immigrazione nel Brasile, dell'essere, cioè, stata artificialmente provocata per sostituire il lavoro degli schiavi. È forza inoltre riconoscere che, all'infuori dei maggiori centri, l'organizzazione locale è del tutto deficiente. Scarse le scuole, tanto che in certi municipii il censimento del 1892 ebbe a constatare l'886 per mille di analfabeti, manchevole l'assistenza medica, imperfetta l'amministrazione della giustizia affidata a giudici di pace elettivi e non pagati. I nostri coloni sono quindi privi di qualunque assistenza ed alla mercè del proprietario; che può su di essi esercitare le più inaudite prepotenze a cui lo spingono l'impotenza del colono, la sicurezza dell'impunità e le sue condizioni economiche che divengono più critiche.

Si comprende quindi come avvenga l'esodo dei nostri lavoratori e si spiega pure quel movimento dei nostri connazionali dalle campagne alle città ed il conseguente abbandono, per altri più remunerativi, dei mestieri agricoli, fonte per chi li esercita di immeritata miseria e di sicura oppressione.

Oggi la legge federale del 4 gennaio 1904, intesa a garantire il pagamento delle mercedi dei lavoratori agricoli, può, per quanto sia insufficiente, essere considerata come un indice dell'intenzione dominante nelle alte sfere governative di porre un termine all'attuale stato di cose, dannoso per tutti, e specialmente per questo paese. L'attuale Governo dello Stato di Rio pare altresì conscio della necessità di rivolgere le sue cure all'agricoltura e attivare una nuova corrente di lavoratori dei campi. Ma, se l'idea è giusta ed opportuna, più giusto ed opportuno sarebbe, a mio modo di vedere, cominciare dal proteggere ed assistere gli attuali lavoratori agricoli, arrestando innanzi tutto il progressivo abbandono dei campi.

II. — Interessi economici.

§ 29 — AGRICOLTURA. — Lo Stato di Rio de Janeiro è essenzialmente agricolo ed agricoltori sono in prevalenza i nostri connazionali che in esso risiedono. I due maggiori prodotti del suolo sono il caffè e lo zucchero; seguono poi il mais, i fagioli, le patate, la mandioca (1), il cacao, il cotone, il tabacco, la manisoba (2) e numerosi generi di frutta e di legumi.

(1) Specie di radice con cui si fa una farina che si mescola alle vivande.

(2) Pianta di caoutchou originaria del Pará.

I patti agricoli da cui è retto il lavoro dei nostri coloni nello Stato di Rio sono prevalentemente la mezzadria ed il cottimo. Colla prima il colono riceve la metà del caffè che raccoglie, e di più può fare per suo conto esclusivo, negl'intervalli delle piantagioni nuove (sino ai cinque anni) e vecchie (oltre i trenta) delle piantagioni di granturco, fagioli, legumi, ecc., ciò che gli fornisce una parte del nutrimento e gli permette l'allevamento di qualche suino. Il proprietario anticipa in generale gli alimenti al colono, in attesa che questi possa dividere il raccolto, ed il colono vende in generale la sua parte al padrone e col ricavo della vendita aggiusta i conti relativi alle provvigioni somministrategli. Egli è libero di vendere ad altri, se lo trova conveniente, il suo raccolto; ma in questo caso deve rimborsare al padrone le spese inerenti alla preparazione del prodotto.

Mentre questo sistema è prevalente nello Stato di Rio, quello del cottimo è più usato nello Stato di São Paulo, onde è detto anche *empreitada paulista*. Consiste nel retribuire le sarchiature a un tanto ogni mille piante ed il raccolto a un tanto ogni *alqueire* (40 litri) di caffè secco. Molti servizi, però, che stanno a carico del colono mezzadro, sono invece retribuiti al colono cottimista; così quelli del *terreiro* (specie di aia dove viene seccato il caffè), di pulitura dei viottoli (*carreadores*), di facchinaggio, ecc., e non è escluso che anche in questo sistema il colono faccia piantagioni per suo conto.

Vi sono poi molti patti misti. Così alcuni proprietari danno a mezzadria il caffè adulto e fanno contratti coi coloni pel trattamento del caffè nuovo, oppure pagano di più la raccolta non pagando le sarchiature, o pagano solo la raccolta facendo fare le sarchiature da uno speciale personale salariato. Qualche volta poi i proprietari affittano ai coloni appezzamenti di terreno (*arrendação*). Più rari sono i lavoratori agricoli giornalieri.

L'agricoltura è tuttavia in grande decadenza nello Stato di Rio de Janeiro. Quantunque il caffè sia il principale prodotto, pure il cambiamento del clima in seguito al troppo rapido diboscamento, la concorrenza dello Stato di San Paulo, il cui clima e suolo sono più adatti alla cultura del caffè, ne hanno ridotta la produzione, negli ultimi venti anni, da quattro ad un milione di sacchi. Alla diminuzione della quantità si è aggiunta la diminuzione del prezzo, producendo una crisi di cui i nostri coloni sono i primi a risentire le conseguenze.

Al caffè ed alla canna da zucchero dovrebbero quindi aggiungersi o sostituirsi altri generi di cultura, oggi in tutto od in parte negletti, ed a cui il clima ed il suolo dello Stato si presterebbero, specialmente il tabacco, il cacao e la maniçoba, di cui nel 1902 si esportarono dallo Stato solamente 11,563 kg. Occorrerebbe dare maggiore impulso alla coltivazione del co-

tone, del mais, delle patate, dei fagioli, e nelle parti basse dovrebbe introdursi la coltura del riso (1), tutti generi di cui il Brasile è per una fortissima somma annuale tributario dell'estero, e così pure dovrebbe incoraggiarsi l'allevamento del bestiame ovino e suino. Queste ed altre riforme sarebbero senza dubbio fonte di ricchezza per lo Stato e di prosperità pei nostri coloni, che ad esse darebbero il contributo prezioso del loro lavoro. Ma per tutto questo necessitano iniziative, braccia, capitali, tre elementi che fanno difetto, ed a sostituire i quali non credo sufficienti i premii, con ottimi intendimenti del resto, assegnati dal Governo dello Stato alle culture di cotone, tabacco, cacao, riso, ecc. e la distribuzione gratuita di semi delle medesime piante.

§ 30 — COMMERCIO. — Il commercio di esportazione dello Stato di Rio de Janeiro, gravato da una tassa statale (2), ha per oggetto quei generi che esso produce in abbondanza, e cioè caffè e zucchero e suoi derivati. Il commercio di importazione ha per oggetto quei generi che lo Stato non produce e di cui hanno bisogno i lavoratori, principalmente commestibili e stoffe. Questi generi vengono importati da Rio de Janeiro, che a sua volta li importa dall'estero, funzionando, come avemmo occasione di notare, come un grande deposito.

L'esportazione del caffè, dello zucchero e dell'alcool è fatta in generale direttamente dai proprietari. Sono invece i piccoli commercianti che per lo più importano gli altri generi. Numerosi sono i commercianti italiani, i quali esplicano la loro attività su mercanzie per lo più italiane, di cui si forniscono in Rio de Janeiro, specialmente dalle Ditte Villa e Figlio, Gennaro Accetta e Figlio, N. Pentagna, N. Zagari, ecc. Le più importanti delle nostre ditte sono stabilite nei maggiori centri, specialmente in Petropolis, Campos e Nuova Friburgo, ed i nostri piccoli commercianti sono più numerosi là dove maggiore è il numero dei nostri connazionali che sono i loro clienti. Eccettuate le città, dove la concorrenza e l'importanza della clientela permettono la specializzazione del commercio, nei minori centri e nelle campagne questo si effettua nelle *cendas*, dove i coloni possono trovare tutto quanto è loro necessario per gli ordinari bisogni della vita.

Questa classe di nostri connazionali soffre una grande concorrenza per parte dei *fazendeiros*, che spesso provvedono i generi necessari ai coloni, e dell'elemento portoghese. Per questi motivi e per la condizione sempe più precaria dei nostri coloni, nonchè per la progressiva diminuzione del loro

(1) Il signor V. Migliora, nostro Agente consolare in Nictheroy, ha offerto per la distribuzione 5000 kg. di riso piemontese al Governo dello Stato.

(2) 8 $\frac{1}{2}$ % sopra il caffè, 1 e 7 % sull'alcool, 2 $\frac{1}{2}$ % sopra lo zucchero, 10 % sul carbone vegetale, ecc.

numero, il nostro piccolo commercio è in decadenza. Assai numerosi sono poi gl'Italiani che si dedicano al commercio ambulante.

§ 31 — **INDUSTRIE.** — Anche le industrie dello Stato di Rio di Janeiro hanno in parte per oggetto i due principali prodotti del suolo. Il caffè viene preparato per la vendita in appositi *engenhos*; dalla canna da zucchero si estrae nelle *usinas* lo zucchero raffinato e l'alcool. Fra le altre industrie la più importante è quella dei tessuti, di cui vi sono nello Stato numerose e grandi fabbriche che si servono come forza motrice dell'acqua, di cui il paese, per la sua natura montuosa, è molto ricco. Vengono poi fabbriche di fiammiferi, di carta, di paste, di birra, di conserve, officine meccaniche, cave, fornaci, ecc. Quando poi l'allevamento del bestiame avrà preso più forte sviluppo, assumeranno certo maggiore importanza le industrie del latte e dei suoi derivati (latte conservato, burro, formaggio), liberando il Brasile da quel tributo (1) che esso paga adesso senza ragione all'estero. A tutte queste industrie gl'Italiani portano il loro contributo di braccia; ma non manca neppure il capitale italiano in esse impiegato. Così è italiana un'importante fabbrica di tessuti di cotone e sono italiane nel capitale, nella direzione e nella mano-d'opera la più importante fabbrica di fiammiferi e la principale tessitura di seta dello Stato. Appartengono poi a nostri connazionali fabbriche di mobili, di paste, di sapone e nelle loro mani sono prevalentemente le piccole industrie, come sartorie e specialmente calzolerie.

§ 32 — **CONDIZIONI ECONOMICHE.** — Le condizioni economiche dei nostri connazionali sono nello Stato di Rio de Janeiro abbastanza soddisfacenti. eccezion fatta per i lavoratori della terra, i quali sono i maggiormente colpiti dalla crisi agricola dovuta al ribasso dei prezzi dei prodotti del suolo.

Nonostante le ricerche da me fatte, non mi è risultato che in tutto lo Stato siano più di cinque i nostri connazionali proprietari di fazende, mentre assai numerosi sono i proprietari di piccoli possedimenti (*sítios*) e case.

La cifra dei capitali investiti nelle industrie è alquanto elevata, perchè in essa sono compresi capitali delle due ditte « *Fiat Lux* » e « *Fabrica de Texidos Cometa* », antica Scarsi e Migliora la prima, con un capitale di 2000 *contos*, ed antica Carlo Pareto e C^{ia} la seconda, con un capitale di 2400 *contos*. I capitali di queste due ditte, nonostante la trasformazione delle ditte in Società anonime, trovansi ancora in prevalenza nelle mani degli antichi titolari.

Gli operai hanno un salario che può considerarsi del 10 per cento inferiore a quello dei lavoratori della Capitale federale, ma la vita nello Stato ha minori esigenze.

(1) *Milreis* 3,132,469 nel 1903 nel solo porto di Rio.

I commercianti, specialmente quelli che risiedono nelle campagne, risentono della povertà dei loro clienti e della progressiva diminuzione del loro numero, onde il capitale complessivo posseduto dagli Italiani nello Stato di Rio de Janeiro può approssimativamente essere calcolato in *contos* 18,500, pari a circa 23,200,000 lire italiane, così ripartito:

in commercio	Contos	6,100
in industrie	»	6,100
in proprietà immobiliari	»	4,100
in economia	»	2,200

III. — Gl'interessi sociali ed economici italiani nei singoli Municipi dello Stato.

Per studiare gl'interessi sociali ed economici italiani nei singoli Municipi dello Stato di Rio de Janeiro, è opportuno distinguerli in tre gruppi, e cioè:

- a) Municipi costieri;
- b) Municipi montani del centro;
- c) Municipi della valle del Parahyba e dei suoi affluenti.

È una divisione giustificata da ragioni di suolo, di clima, di prodotti e di densità della nostra popolazione.

A) Municipi costieri.

§ 33 — I MUNICIPI COSTIERI IN GENERE. — Essi giacciono sulle coste dello Stato che vanno dalla Ponta da Trinidad, dove ha termine lo Stato di São Paulo, sino alla foce del Rio Itabapoana, dove comincia lo Stato di Espirito Santo. Sono municipi generalmente poveri, dove il clima è caldo e malsano. I prodotti del suolo consistono, in ispecial modo, in canna da zucchero e frutta; più abbondanti sono quelli della pesca e notevoli le industrie dell'alcool al nord ed al sud e del sale nel centro.

Questa zona comprende in complesso sedici Municipi nei quali, la popolazione italiana ascende a circa 3000 persone, con un capitale complessivo di circa 4700 *contos*, pari a lire italiane 5,875,000, così ripartito:

in commercio	Contos	600	L. it.	750,000
in industrie (1)	»	3,500	»	4,400,000
in proprietà immobiliari	»	400	»	500,000
in economie	»	200	»	250,000

(1) Contando per metà i capitali investiti nella fabbrica Cometa, di cui solo una parte trovasi in questa zona.

Cominciando dal sud e rimontando al nord essi si seguono in questo ordine.

§ 34 — PARATY (kmq. 911, popolazione 22,369) (1) è situata sull'estremo lembo dello Stato, è privo di comunicazioni per via di terra e si divide in due distretti. La sua maggiore risorsa consiste nella canna da zucchero, da cui si estrae un alcoolico detto appunto *paraty* ed analogo all'acquavite. Gli Italiani che vi risiedevano erano 41 nel 1892, ma non raggiungono adesso la metà di questo numero. Uno fa il calzolaio, un altro ha un piccolo commercio di commestibili e gli altri lavorano la terra. La loro situazione è precaria ed il capitale trascurabile.

§ 35 — ANGRA DOS REIS (kmq. 729, popolazione 24,193) si divide in cinque distretti ed ha molte analogie col precedente. Gli Italiani, che nel 1892 risultavano essere 44, sono adesso una trentina, dediti al piccolo commercio ed al lavoro della terra. Uno dei distretti di questo municipio è formato dall'Ilha Grande, dove trovasi il lazzeretto federale, in cui nel 1896 morirono e furono sepolte 117 persone dell'equipaggio del R. Incrociatore « Lombardia », attaccato dalla febbre gialla. Nell'isola non risiede alcun italiano e tutto il municipio ha per noi uno scarsissimo interesse sociale ed economico.

§ 36 — MANGARITIBA è un municipio di nuova formazione, e nei tre distretti che lo compongono non si trovano che 15 Italiani, di cui uno calzolaio, gli altri piccoli negozianti ed agricoltori.

§ 37 — ITAGUAY (kmq. 350, popolazione 15,861) comprende tre distretti, in cui non risulta ci siano degli Italiani. Il censimento del 1892 ne dava presenti 30.

§ 38 — IGUAÇÚ (kmq. 1528, popolazione 24,226) comprende sei distretti di cui alcuni bassi e pantanosi, gli altri montani e ricchi di acque potabili che servono ai bisogni della capitale federale. È un municipio ricco di comunicazioni ferroviarie e di frutta, specialmente agrumi, di cui si fa una forte esportazione. Il censimento del 1892 dava presenti 47 Italiani, i quali superano adesso i cento, in maggioranza originari della Garfagnana, e dediti, specialmente nelle località di Rio d'Ouro e Palmeiras, alla fabbricazione ed al commercio del carbone vegetale.

§ 39 — MAGÉ (kmq. 718, popolazione 24,611) è formato da sei distretti, nei quali l'ultimo censimento dava presenti 48 Italiani; ma il loro numero supera oggi il centinaio. Dodici d'ambo i sessi sono impiegati nella fabbrica di tessuti di *Pão Grande*, una cinquantina risiedono in *Raiz da Serra* ed altrettanti sono impiegati nella *Fabrica de Texidos Cometa*, che trovasi nella località detta *Meio da Serra* ad un'altezza di circa 400 metri.

(1) Questi dati ed i seguenti si riferiscono all'ultimo censimento.

L'elemento economico non avrebbe per noi importanza alcuna, se non vi fosse la detta fabbrica, di cui una parte si trova in Alto da Serra, nel municipio di Petropolis. Essa fu fondata nel 1897, in seguito ad acquisto, dalla ditta nazionale Carlo Pareto e C., che la ridusse da fabbrica di cucirini a fabbrica di tessuti di cotone. Nel 1903 si costituì una Compagnia anonima per azioni con un capitale di 2400 *contos* interamente versato. Produce circa quattro milioni di metri, per un valore di 2000 *contos*, ogni anno. Usufruisce della forza idraulica e, nella parte compresa in questo municipio, impiega circa 200 operai, di cui un terzo italiani.

§ 40 — S. GONÇALO è un municipio di nuova formazione composto col territorio tolto a Nictheroy, cui appartenevano i tre distretti di cui consta. Scarsa la popolazione e scarsissimi i nostri connazionali.

§ 41 — NICTHEROY (kmq. 245, popolazione 54,855 prima della separazione) fu già capitale dello Stato di Rio de Janeiro e lo è di nuovo dal 1903. Il capoluogo ha una popolazione di 36,056 anime ed è quindi la maggiore città dello Stato. Posto a 20 minuti di navigazione da Rio e con essa collegato da un frequente e rapido servizio d'imbarcazioni a vapore, ne forma come un sobborgo. La nostra colonia di Nictheroy era calcolata nel 1892 di 1116 persone, ma oggi supera le 1500. Per la vicinanza presenta grandi analogie con quella di Rio, onde, come per questa, può ripetersi che è composta in massima parte da meridionali, e che consta di venditori ambulanti, facchini e lavoranti negli opifici. All'assistenza di questa nostra colonia provvede dal febbraio 1904 una R. Agenzia consolare.

L'elemento economico è rappresentato dalle seguenti ditte commerciali ed industriali enumerate per ordine cronologico di fondazione:

N. d'ordine	DENOMINAZIONE della ditta	Anno di fondazione	COMMERCIO OD INDUSTRIA esercitata	TITOLARE o gerente	COMUNE cui appartiene
1	G. Selvaggi	1890	Sartoria	G. Selvaggi	Fuscaldo.
2	A. Scoppetta	1894	Lattoneria	A. Scoppetta	Capitello.
3	L. Manieri	*	Oreficeria	L. Manieri	Morano C.
4	* Fiat Lux *	1895	Fabbrica fiammiferi . . .	P. F. Guasco	Alessandria.
5	L. Ricca	1904	Deposito vini	L. Ricca	Saracena.

Speciale considerazione merita la fabbrica di fiammiferi del signor Vittorio Migliora, recentemente trasformata in Società anonima « Fiat Lux ». Ne è presidente il Migliora, e l'amministrazione è composta tutta di Italiani,

di cui si trovano pure una cinquantina fra gli operai che ammontano complessivamente a 600. Produce 32,000,000 di fiammiferi di legno parafinato e 3,000,000 di cera amorfi al giorno. Il macchinario proviene dalla Germania; la forza motrice è di 105 cavalli a vapore così ripartita: nella fabbrica sita in Travessa da Cunha 60 cavalli e 2 caldaie della ditta Franco Tosi, di Legnano; nella fabbrica Barreto 45 cavalli ed una caldaia Galloway di fabbricazione inglese.

Calcolato in 2,500,000 lire italiane il capitale impiegato in questa fabbrica, può stimarsi in circa lire italiane 3,000,000 il complessivo capitale italiano in questo municipio.

Dopo Nietheroy comincia la costa bassa, piena di lagune, che continua sino al confine dello Stato. Il primo municipio che s'incontra è

§ 42 — MARICÁ (kmq. 293, popolazione 17,621). — Comprende due distretti, ha una linea ferroviaria locale ed è situato intorno alla laguna dello stesso nome. Nel 1892 vi abitavano 71 Italiani il cui numero è restato stazionario.

§ 43 — SAQUAREMA (kmq. 333, popolazione 18,188) è formata da tre distretti situati intorno alla laguna che da essa prende il nome. In questo municipio, come nel precedente, gli scarsi prodotti sono dati dalla canna da zucchero e dalla pesca. Gli Italiani, che nel 1892 ammontavano a 24, risultano essere adesso 7, originari delle provincie di Massa-Carrara, Napoli, Lucca e Salerno. Cinque sono negozianti, uno maestro ed un altro muratore.

Attorno alla grande laguna Araruama si trovano i seguenti municipi:

§ 44 — ARARUAMA (kmq. 554, popolazione 23,180) comprendente tre distretti.

§ 45 — S. PEDRO D'ALDEIA di nuova formazione, comprendente un solo distretto che, prendendo nome dal capoluogo, si chiama Sapiatiba.

§ 46. — CABO FRIO (kmq. 780, popolazione 22,053) comprendente due distretti. Il capoluogo, che dà il nome a tutto il Municipio, conta 8126 abitanti ed ha un porto di una certa importanza (tonn. 14,737 all'entrata e 14,691 all'uscita nell'anno 1902), specialmente pel commercio del sale. È questa infatti la maggiore risorsa dei detti Municipi, i quali contano 72 saline. Gli altri prodotti sono scarsi e consistono in cereali e caffè.

Gli Italiani residenti in questi Municipi, che nel 1892 ammontavano a 105, non sono risultati nel censimento da me fatto che 20, di cui 10 nel Municipio di Cabo Frio, 2 in quello di S. Pedro de Aldeia ed 8 in quello di Araruama.

Quanto ai comuni di origine, 12 sono di Capannori, 3 di Vergemoli, gli altri di Casalbuono, San Pietro al Tanagro e delle provincie di Napoli, Mi-

lano e Massa Carrara. Quattro sono proprietari, sei negozianti ed industriali, due contadini, due braccianti, un impiegato del Governo, un orologiaio, due calderai ed un sarto. I commercianti a cui si dedicano i nostri connazionali sono quelli delle pannine e dei commestibili; due di essi esportano il sale. Pei tre Municipi il capitale posseduto da Italiani può calcolarsi in 300 *contos di reis* o circa lire it. 375,000.

§ 47. — **BARRA DE S. JOAO** (kmq. 632, popolazione 10,866), diviso in due distretti, è poco importante e sterile a causa del suo terreno arenoso. Gli Italiani, che nel 1892 erano 31, sono restati stazionari.

§ 48. — **MACAHÉ** (kmq. 3211, popolazione 35867) è il più esteso ed uno dei più importanti Municipi costieri. Comprende 8 distretti ed il suo capoluogo, che dà il nome a tutto il Municipio, conta 5089 abitanti ed è un porto assai frequentato (tonn. 8614 all'entrata ed 8533 all'uscita nel 1902) ed un importante centro ferroviario. Comprende una parte bassa ed assai pantanosa, in cui si coltiva il cotone, ed una parte alta, che produce specialmente il caffè e la canna.

La nostra colonia, che nel 1892 era appena di 205 persone, raggiunge adesso quasi le 1000. Gli Italiani residenti in questo Municipio sono per la maggior parte toscani, veneti, salernitani, napoletani, ed in maggioranza sono piccoli commercianti, braccianti, artisti e contadini, più numerosi questi nel distretto di Macabù. Altri lavorano in una fabbrica di tessuti, che trovasi nel capoluogo, e nelle conerie dei distretti.

§ 49. — **S. JOAO DA BARRA** (kmq. 1790, popolazione 20,652) comprende 4 distretti, che si prolungano sino ai confini collo Stato di Espiritu Santo. Il capoluogo, situato alla foce del Rio Parahyba, conta 5484 abitanti ed ha un movimento portuale assai notevole, che ascese nel 1902 a 21,588 tonnellate all'entrata e 21,780 all'uscita. È inoltre testa di linea che lo ricollega con Campos, e produce specialmente canna e cereali. La nostra colonia, che nel 1892 contava 103 persone, segna un leggero aumento ed è composta prevalentemente di romani e meridionali, che si dedicano al piccolo commercio e dei quali uno è proprietario di una salina. Il capitale italiano in questo Municipio può essere in via approssimativa calcolato in 350 *contos di reis*.

B) Municipi montani del centro.

§ 50 — **I MUNICIPI MONTANI DEL CENTRO IN GENERALE.** — Un primo gruppo di essi (Itaborahy, Rio Bonito, Capivary, S. Anna de Macacù) occupa le pendici delle montagne ed un secondo (Petrópolis, Theresópolis, Nuova Friburgo, Bom Jardim, São Francisco de Paula, S. Maria Mag-

dalena, São Sebastião do Alto) giace in cima all'altipiano. Hanno migliore clima, maggiore fertilità, migliori comunicazioni, popolazione più densa dei Municipi costieri. Alla coltura del cotone, predominante nei primi, si sostituisce in questi quella del caffè, continua quella della canna ed ha maggiore sviluppo quella dei cereali, fagioli e patate. All'industria del sale si sostituisce quella del latte e dei derivati.

Questa zona comprende 11 Municipi e le nostre colonie vi sono più numerose ed importanti che nella precedente, ammontando complessivamente a circa 9000 persone, che dispongono di un capitale approssimativo di 6300 contos o lire it. 7,950,000, così ripartito:

in commercio	Contos 2000	L.it. 2,500,000
in industrie (1)	» 1800	» 2,250,000
in proprietà immobiliari	» 1700	» 2,125,000
in economie	» 800	» 1,000,000

Del primo gruppo di questa zona fanno parte i Municipi di:

§ 51 — ITABORAHY (kmq. 546, popolazione 25,687) comprende 4 distretti, è attraversato da due ferrovie, ha poche risorse e scarsa importanza. La nostra colonia, che nel 1892 contava 97 persone, è adesso un poco diminuita ed è composta di meridionali dediti al piccolo commercio, di veneti e toscani agricoltori.

§ 52. — RIO BONITO (kmq. 360, popolazione 30,284) è formato da due distretti e la nostra colonia che in esso risiede è stazionaria intorno alle 100 persone. I nostri connazionali residenti in questo Municipio sono in maggioranza agricoltori; alcuni di essi hanno piccoli negozi di commestibili e di calzoleria.

§ 53 — CAPIVARY (kmq. 649, popolazione 22,189) è formato da due distretti ed attraversato, come il precedente, dalla ferrovia del Rio Bonito. Ospita una cinquantina di nostri connazionali.

§ 54 — S. ANNA DE MACACU (kmq. 796, popolazione 16,805) comprende tre distretti ed è attraversato in tutta la sua lunghezza dalla ferrovia che conduce a Nuova Friburgo. I nostri connazionali, che nel 1892 non erano che 11, superano adesso il centinaio e sono prevalentemente meridionali e dediti al lavoro della terra.

Nella zona propriamente montuosa trovansi i Municipi che seguono:

§ 55 — PETROPOLIS (kmq. 384, popolazione 29,331, in aumento). Comprende cinque distretti ed è uno dei più importanti dello Stato di cui fu, dal

(1) Compresa la metà dei capitali investiti nella *Fabrica de Texidos Cometa*, di cui una parte trovasi nel Municipio di Petropolis.

1894 al 1902, la capitale. Situata sulla Serra Estrella ad oltre 800 metri di altezza, gode di un clima sano e temperato, è in frequente, rapida e comoda comunicazione colla capitale federale, è sede del corpo diplomatico e nella stagione calda del Presidente della Repubblica, nonchè delle famiglie più facoltose di Rio. Ciò gli assicura un certo movimento commerciale, mentre i corsi d'acqua di cui è ricco, forniscono forza motrice a numerose industrie, specialmente tessili, che questo Municipio hanno scelto per sede.

La colonia italiana di Petropolis è la più importante dello Stato e di tutte le altre colonie estere ivi residenti, onde la città è dal luglio 1904 sede di una R. Agenzia consolare. Il censimento del 1892 indicava in 1481 gl'Italiani residenti in questo Municipio, ma oggi i nostri connazionali superano i 5000. Di essi 1500 risiedono nel capoluogo, 3500 nel distretto di Caxatinha e circa 250 negli altri distretti (quasi 150 in quello di S. José do Rio Preto).

La maggioranza dei nostri connazionali è originaria delle provincie di Napoli, Salerno, Lucca, Roma e della Lombardia, ma specialmente del Veneto, perchè il nostro maggior nucleo coloniale, quello di Caxantinha, è formato quasi totalmente da originari dei comuni di Pescantina e San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona.

I mestieri a cui si dedicano sono i più diversi: la massima parte sono impiegati nelle fabbriche di tessuti *Cometa* in Alto da Serra, *D. Pedro de Alcantara* in Petropolis, *Petropolitana* in Caxatinha, in cui trovano occupazione 780 dei nostri connazionali fra uomini, donne e fanciulli. Alcuni sono impiegati in altre fabbriche e nella ferrovia. Nella città molti fanno i facchini (*carregadores*) il 90 per cento dei quali sono italiani, i venditori ambulanti, i giardinieri, i muratori, i braccianti; nelle campagne sono specialmente agricoltori.

In questo Municipio esistono quattro Società italiane, di cui tre nel capoluogo ed una in Caxatinha. Quanto alle prime, sarebbe desiderabile che un lodevole spirito di accordo le conducesse alla fusione. Esse per ordine cronologico di fondazione, si seguono in quest'ordine:

α) *Società di mutuo soccorso e beneficenza*, fondata il 17 aprile 1892. Conta 109 soci iscritti, e dispone di un capitale di 10 *contos di reis*, pari a circa lire italiane 12,500, depositati presso un Banco della capitale federale. Il suo bilancio porta una spesa di circa 3 *contos* (lire italiane 3750) in beneficenza e mutuo soccorso ai soci. Fu questa Società che provvide alla costruzione della tomba nel cimitero di Petropolis, in cui anche oggi riposano le ossa del capitano di fregata Olivari, comandante della regia nave *Lombardia* e vittima della febbre gialla nel 1896.

β) *Società operai italiana, Vittorio Emanuele III, di mutuo soccorso e d'istruzione*, fondata il 4 gennaio 1903, con 100 soci iscritti e 25 al cor-

rente, con un fondo di cassa, nel luglio 1904, di *reis* 813,280 (circa lire italiane 1000).

γ) *Società di mutuo soccorso italiana*, fondata nel 1904, con 45 soci e *reis* 500,000 di capitale.

In Caxantinha poi ha sede la

δ) *Società operaia italiana di mutuo soccorso*, fondata il 27 ottobre 1902. Conta 75 soci effettivi e 6 onorari; ha un capitale di *reis* 2,991,740, pari a circa lire italiane 3750. Questa Società si è resa benemerita, oltre che pei soccorsi prestati ai soci, anche per aver aperto, sin dall'aprile 1902, e mantenuto col sussidio governativo di lire italiane 500 annue, una scuola in cui i figli dei numerosi Italiani di Caxantinha possono istruirsi nel patrio idioma. Conta oggi 85 alunni ed è l'unica scuola italiana dello Stato.

La parte più importante di questa nostra colonia è quella che si occupa nel commercio e nell'industria, è quindi opportuno considerare l'una e l'altra di queste classi. Cominciando dai commercianti, diamo una lista delle principali Ditte italiane aventi sede in questo Municipio, per ordine cronologico di fondazione.

N d'ordine	DENOMINAZIONE della ditta	Anno di fondazione	GENERE DI COMMERCIO esercitato	TITOLARE o gerente	COMUNE di origine
1	G. Benvenuto	1884	Commestibili.	G. Benvenuto	Pisa.
2	A. Vita	1886	Stoffe	A. Vita	Trechina.
3	Casa italiana	1893	Frutta, vini, pollami . .	C. B. Zurbaro	Paola.
4	D. Pellegrini e Figlio . .	1895	Commestibili.	D. Pellegrini	Polignanda M.
5	« Au bon marché » . . .	1895	Mode.	L. Dell'Orto	Cuneo.
6	A. Acon	1896	Vini e commestibili . . .	A. Acon	Genova.
7	Casa italiana	1898	Frutta, vini e ristorante	R. Garcia	Paola.
8	R. Pongetti	1899	Mobili e tappezzerie. . .	R. Pongetti	Sinigaglia.
9	L. Altilio	1899	Sartoria	L. Altilio	Auletta.
10	G. Vivarini	1899	Commestibili	G. Vivarini	Serravalle.
11	« La fonte dell'economia »	1899	Commestibili e vini . . .	R. Rovigati	S. Margh. d'Ad.
12	V. Sallustio	1900	Mode, coralli e fiori . . .	V. Sallustio	Napoli.
13	P. D'Aiuto	1900	Importazione vini	P. D'Aiuto	Cardile.
14	F. Martora	1900	Frutta e pesce	F. Martora	S. Lucido.
15	P. Terando	1900	Commestibili	P. Terando	Napoli.
16	Panetteria italiana	1901	Forno	A. D. Marchi	Terrazzo.
17	Hôtel Bragança	1901	Albergo	A. Capitani	Como.
18	Casa Speranza	1902	Commestibili e vini . . .	C. Bialetti	Genova.
19	Casa Popolare	1902	Ristorante e vini	R. Frasca	Napoli.
20	Hôtel Verona	1902	Albergo	A. Magiolti	Verona.
21	A. Morelli	1902	Commestibili.	A. Morelli	Morovita.
22	« Alla Perfezione » . . .	1902	Pasticceria	A. Falcone	Torino.
23	A. Vigato	1902	Commestibili.	A. Vigato	Padova.
24	A. Pavone	1902	Commestibili.	A. Pavone	Pescantina.
25	« Ruota della fortuna » . .	1903	Agenzia di lotterie	A. Marchese	Paola.
26	Garcia e Marchese	1903	Frutta e vini	R. Garcia	Paola.
27	Pensione Roma	1903	Albergo	L. Raffaelli	Roma.
28	Santos Dumont	1903	Commestibili e vini . . .	F. Coppola	Bari.
29	Hôtel italiano	1903	Albergo	S. Bonisolo	Padova.
30	G. Foracco	1903	Commestibili, vini e stoffe	G. Foracco	Salerno.
31	Hôtel d'Italia	1903	Albergo	A. Mantone	Cardile.
32	R. Pedrini	1904	Commestibili.	R. Pedrini	Lucca.
33	« Salone elegante » . . .	1904	Barbiere e profumiere . .	N. Caricchio	Trechina.
34	C. Paladino	1904	Importazione vino	C. Paladino	Cardile.

Gl'industriali italiani sono nello stesso ordine indicati qui appresso :

N. d'ordine	DENOMINAZIONE della ditta	Anno di fondazione	GENERE DI COMMERCIO esercitato	TITOLARE o gerente	COMUNE di origine
1	Casa Schettini.	1894	Calzoleria	M. Schettini	Trecchina.
2	Companhia Man. de seda	1896	Tessitura di seta	Cav. E. Capitani	Como.
3	Fabb. de tex. Cometa . .	1897	Tessitura di cotone . . .	Cav. C. Pareto	Genova.
4	L. Pellegrini e Fratello .	1899	Fabbrica di paste	L. Pellegrini	Polignano a M.
5	M. De Marchi	1901	Fabbrica di sapone	M. De Marchi	Venezia.
6	Nova Marcenaria	1902	Fabbrica di mobili	F. Gelli	Comacchio.
7	F. Cosenza	1903	Argentat. e nichelatore .	F. Cosenza	Salerno.

Ho ricordato qui la « Fabbrica de Texidos Cometa » dopo averne già trattato quando parlai del municipio di Magé, perchè una parte di questa fabbrica si trova nel municipio di Petropolis. Questa porzione della fabbrica impiega circa la metà del numero totale degli operai, cioè circa 250, e dà metà del prodotto complessivo, cioè circa due milioni di metri di tessuti di cotone.

Qualche maggiore notizia merita pure la *Companhia Manifactura de Seda*. Essa venne fondata nel 1896 sotto la ragione sociale Capitani e C., e nell'anno seguente assunse la denominazione che tuttora porta. Il capitale sociale è attualmente di 200 *contos di reis*, o lire italiane 250,000, diviso in 1000 azioni di *reis* 200,000 cadauna. Nella fabbrica lavorano 70 operai, per la maggior parte italiani, venuti espressamente da Como, dove già esercitavano il mestiere di tessitori in seta. L'operaio guadagna da 6 ad 8 *milreis* al giorno, l'operaia da 4 a 5, le ragazze che lavorano all'incannaggio, ordimento, spole, ecc., guadagnano da 2 a 3 *milreis* giornalieri. Gli operai e le loro famiglie abitano nella case che circondano l'edificio principale, situato in amena e salubre posizione. Il numero dei telai è di 50, sistema lionese, dei quali 20 trovansi nell'edificio della fabbrica unitamente al materiale accessorio e con orditoi, macchine per incannare, per fare le spole, ecc., e gli altri 30 trovansi nelle stesse case operaie. La produzione mensile è di circa 25 *contos di reis* (lire italiane 33,250). Il consumo della materia prima è di circa 300 kg. al mese e questa proviene quasi tutta dall'Italia, causa lo scarso prodotto locale.

Delle altre fabbriche, quella dei fratelli Pellegrini potrebbe produrre sino a 1500 chilogrammi di paste al giorno, quella De Marchi è molto accreditata

per l'ottima qualità di sapone che produce, la fabbrica di mobili di F. Celli dispone di forza motrice a vapore, dà lavoro a 12 operai italiani e gode ottimo nome per la perfezione dei suoi lavori.

La condizione sociale ed economica dei nostri connazionali nel Municipio di Petropolis è soddisfacente. Le buone condizioni climatiche e sanitarie, la presenza di una numerosa classe di persone facoltose, nonchè la richiesta di mano d'opera, sono le cause di questo stato di cose e dell'aumento verificatosi dal 1892 ad oggi nel numero degli Italiani residenti in questo Municipio. Malgrado che il benessere sociale ed economico sia maggiore in Caxatinha, pure quivi si nota una diminuzione nel numero degli italiani e, mentre nel corrente anno nessun nuovo arrivo dall'Italia si è verificato, già 70 persone sono rimpatriate. Può calcolarsi che, oltre le spese di viaggio, ogni famiglia abbia portato seco circa lire italiane 3000 e può prevedersi che, ove le condizioni finanziarie lo consentano, il loro esodo sarà più forte l'anno venturo. Ciò dimostra come, anche in buone condizioni, i nostri connazionali serbino il ricordo della patria ed il desiderio di ritornarvi.

Da quello che siamo venuti esponendo risulta come l'elemento economico in questo Municipio abbia una certa importanza. Il capitale italiano può infatti considerarsi come ammontante a circa 3800 *contos di reis* pari a lire italiane 4,750,000, così ripartito:

in commercio	contos	1050
in industrie	»	1550
in proprietà immobiliari . . .	»	800
in economie	»	400

§ 56 — THERESOPOLIS (kmq. 707, popolazione 2738), comprendente due distretti, è situata sulla Serra dos Orgaos, ad un'altezza di quasi 1000 metri. È un ameno e salubre luogo di villeggiatura, cui solo la mancanza di comunicazioni colla Capitale federale impedisce di emulare Petropolis. La nostra colonia, che il censimento del 1892 indicava come composta di 31 persone, è rimasta stazionaria. La massima parte sono negozianti e proprietari, gli altri artigiani ed agricoltori.

§ 57 — NUOVA FRIBURGO (kmq. 1246, popolazione 22,806) comprende tre distretti ed è un'altra stazione climatica posta a quasi 900 metri sul livello del mare e fornita di buone comunicazioni, tanto da essere un vero centro ferroviario. Fu fondata nel 1820 da un nucleo di coloni svizzeri, e non produce caffè a causa della sua temperatura. La nostra colonia, da qualche anno stazionaria, comprende circa 600 persone, di cui la maggior parte meridionali, parecchi veneti e toscani. I commercianti e gl'industriali formano la parte più numerosa ed importante di questa nostra colonia, ma non mancano in essa gli agricoltori, i venditori ambulanti, i sarti, i calzolai, i muratori ed

i facchini. Degna di menzione è l'impresa del dott. Carlo Eboli, da Sapri (Salerno), il quale, in vista delle ottime condizioni climatiche ed igieniche di questi luoghi, vi impiantò un grande stabilimento idroterapico che ebbe fortuna. Alla morte del direttore-proprietario, avvenuta nel 1884, l'impresa passò ad una Società, ma nel 1895 fu chiuso e nell'edificio si trova adesso installato il collegio Anchieta, tenuto dai gesuiti, originari in parte della provincia di Roma. Essi hanno ora in costruzione un grande edificio, che sarà sede del Collegio e costerà circa un milione.

Dall'11 novembre 1903 Nuova Friburgo è sede della *Società italiana di beneficenza Principe di Napoli*, la quale ha sede in Praça 15 de Novembro, n. 13, conta 30 soci ed ha un capitale di mezzo *conto di reis*, cioè circa lire italiane 625.

L'elemento economico in questo Municipio è assai importante. Nel distretto di Sebastiana specialmente, contansi alcuni nostri connazionali che hanno delle proprietà in terreni. Sono in massima parte meridionali, originarii, cioè, dei comuni di Corletto, Piaggine Soprana, Teggiano, Montecchio Maggiore. Nel capoluogo risiedono numerosi commercianti ed alcuni industriali, in grande maggioranza meridionali, e qualcuno veneto e toscano, i quali sono dediti al commercio di stoffe, commestibili, vini e frutta. Le due Case più importanti e più antiche sono quelle D. Baccelli ed F. Guerilia, lucchese la prima, salernitana la seconda.

Segue un quadro degli industriali e commercianti italiani in ordine cronologico di fondazione dell'azienda:

N. d'ordine	DENOMINAZIONE della ditta	Anno di fondazione	GENERE DI COMMERCIO od industria esercitata	TITOLARE o gerente	COMUNE di origine
1	F. Guerrilia	1872	Commestibili	F. Guerrilia	Vibonati.
2	D. Baccelli	1878	Commestibili e stoffe . .	L. Romani	Lucca.
3	L. Bassani	1883	Officina meccanica . . .	L. Bassani	Albizzati.
4	L. Lomonaco	1897	Frutta	L. Lomonaco	S. Lucido.
5	M. Cantelmo	1897	Commestibili	M. Cantelmo	Teggiano.
6	M. Piacentini	1897	Commestibili	M. Piacentini	Pecetto.
7	V. Bizzotto e Figli . . .	1897	Officina meccanica . . .	Val. Bizzotto	Cittadella.
8	F. Sigore	1897	Commestibili	F. Sigore	Quinto Veneto.
9	L. Spinelli	1898	Vetturale	L. Spinelli	Sommacamp.
10	A. Silvia	1898	Calzoleria	A. Silvia	Ponte S. Nicola.
11	G. Lucca	1898	Commestibili	G. Lucca	Cello Bulgh.
12	V. Cariello	1899	Panetteria	V. Cariello	Quinto Veneto.
13	C. Da Conta	1900	Commestibili	C. Da Conta	Valvano.
14	A. Zuamozzi	1901	Commestibili	A. Zuamozzi	S. Giovanni P.
15	A. Sorio	1901	Commestibili	A. Sorio	S. Giovanni P.
16	F. Paladino	1901	Commestibili	F. Paladino	S. Giovanni P.
17	M. Lamorea	1901	Commestibili	M. Lamorea	Maratèa.
18	C. Ventura	1901	Commestibili	C. Ventura	Valvano.
19	G. Mangia	1902	Commestibili	G. Mangia	S. Giovanni P.
20	L. Callegari	1902	Calzoleria	L. Callegari	Anguillara V.
21	P. Dell'Acqua	1903	Commestibili	P. Dell'Acqua	Quinto Veneto.
22	R. Calabria	1904	Commestibili	R. Calabria	S. Giovanni P.
23	N. Guzzo	1904	Commestibili	N. Guzzo	S. Giovanni P.
24	F. Miele	1904	Commestibili	F. Miele	S. Giovanni P.

L'ammontare del capitale italiano può calcolarsi in circa 1000 *contos* di *reis* pari a lire italiane 1,250,000, così distribuito:

in commercio	contos	400
in industrie	»	100
in proprietà immobiliari	»	350
in economie	»	150

§ 58 — BOM JARDIM è un Municipio di nuova formazione, comprendente due distretti. La nostra colonia vi è assai numerosa ascendendo a circa 1000 persone, originarie la maggior parte della provincia di Salerno, ed

alcune delle provincie calabresi, venete e toscane. Il più gran numero dei nostri connazionali residenti in questo Municipio è dedito all'agricoltura, i cui prodotti principali sono il grano turco, i fagioli e specialmente il caffè, essendo questa una zona delle più caffèifere dello Stato. Altri sono lavoratori giornalieri e non mancano i piccoli commercianti, specialmente in commestibili e stoffe. Le condizioni di questo nostro nucleo sono buone ed il capitale di cui esso dispone può calcolarsi in quasi 800 *contos*, o circa un milione di lire italiane.

§ 59 — S. FRANCISCO DE PAULA (kmq. 824, popolazione 22,046) comprende oggi due distretti ed ha pel clima, la configurazione ed i prodotti del suolo molti punti di contatto col precedente, col quale confina. La nostra colonia, accresciutasi specialmente dopo il 1890, supera oggi le 500 persone, originarie del mezzogiorno, del Veneto e della Toscana. Salvo qualche piccolo commerciante ed alcuni braccianti ed artigiani, la massima parte trovasi sparsa nelle *fazendas*.

§ 60 — S. MARIA MAGDALENA (kmq. 800, popolazione 12,636), comprendente tre distretti, ha buon clima, terreno montuoso, ma fertile e buone comunicazioni ferroviarie. Per questo la nostra colonia, che il censimento del 1892 indicava come composta di 52 persone, supera adesso le 1000, la massima parte distribuite nelle numerose *fazendas* di questo Municipio, forte produttore di caffè. Senonchè a questo rapidissimo aumento nel numero dei nostri connazionali verificatosi soprattutto nel decennio 1892-1902, segue da quest'anno in poi un'esodo lento, ma continuo.

§ 61 — S. SEBASTIÃO DO ALTO è un Municipio di nuova formazione, analogo ai due precedenti, al primo dei quali era unito. Ha scarse comunicazioni ed un'assai forte coltura di caffè, alla quale specialmente si dedicano i nostri connazionali, il cui numero, dopo essere stato in aumento, si trova adesso in diminuzione, aggirandosi attualmente intorno a 400.

C) Municipi della valle del Parahyba e de' suoi affluenti.

§ 62 — I MUNICIPI DELLA VALLE DEL PARAHYBA E DE' SUOI AFFLUENTI. — La valle del Rio Parahyba e dei suoi affluenti forma la parte più estesa, la più fertile e la più ricca e quindi la più importante dello Stato di Rio de Janeiro. Questo fiume costituisce anche un ottimo mezzo di comunicazione, essendo per lungo tratto del suo corso navigabile, ed anche perchè la sua vallata è stata usufruita per la costruzione di una ferrovia che, divisa in vari tronchi, lo segue. I territori che attraversa, comprendenti 21 Municipi, producono caffè, zucchero, cereali, tabacco, cacao, ecc. e quindi numerose ed importanti sono le nostre colonie che in essi si sono stabilite e che con-

tano più di 15,000 persone, con un capitale di circa 7500 *contos*, pari a circa nove milioni e mezzo di lire italiane, così ripartito :

in commercio	contos	3500
in industrie	»	800
in proprietà immobiliari	»	2000
in economie	»	1200

Cominciando dall'entrata del fiume nel territorio dello Stato e seguendolo verso la sua foce, i Municipi si seguono in quest'ordine.

§ 63 — REZENDE (kmq. 1670, popolazione 33,797) comprende sette distretti disposti intorno al primo tratto del Parahyba e traversati dalla ferrovia Rio-São Paulo, nonchè da una linea locale (Rezende-Bocaina). I suoi prodotti sono principalmente caffè, canna e cereali. I nostri connazionali qui residenti, mentre non erano nel 1892 che 632, sono oggi circa 1300, così distribuiti nei vari distretti in cui il Municipio si divide :

Rezende	36
Campos Elysios	96
Porto Real	1100
Campo Bello	10
Vargem Grande	35
S. Anna dos Tocos	4
S. Vicente Ferrer	30

Essi sono in generale originari delle provincie di Potenza, Cosenza, Salerno e Modena. In Porto Real sono prevalentemente agricoltori; nel capo luogo, in Campo Bello ed in Campos Elysios sono specialmente dediti al piccolo commercio; negli altri distretti sono, oltre che agricoltori, anche braccianti ed artigiani. Compresa alcune piccole proprietà, il capitale posseduto da Italiani in questo Municipio può farsi ammontare a 1000 *contos*, cioè circa lire italiane 1,250,000.

§ 64 — BARRA MAUSA (kmq. 927, popolazione 28,652) ha molta analogia col precedente, quantunque sia un poco meno elevato. Nei sei distretti che lo compongono gl'Italiani, che nel 1892 erano 163, superano adesso di poco il centinaio e sono così divisi :

Barra Mause	31
Divisa	13
Volta Redonda	8
Quatis	48
S. Joaquin	4
Amparo	7

Gl'Italiani residenti nel capoluogo e nel distretto di Volta Redonda sono originari di Potenza e quelli residenti in Divisa sono mantovani; la colonia

più numerosa, quella di Quatis, è composta di Salernitani, e più precisamente di originarii dei comuni di Sapri e Lauria. Pochi sono i contadini, i più sono piccoli commercianti ed artigiani. Il capitale complessivo può calcolarsi in 200 *contos* di cui oltre la metà nel capoluogo.

§ 65 — RIO CLARO (kmq. 507, popolazione 10,557) comprende due distretti e come i due Municipi seguenti si trova nella vallata del Rio Pirahy, affluente di destra del Parahyba. Vi risiedevano nel 1892, 65 Italiani, che oggi non raggiungono i 100. Sono originari della Basilicata e due sono piccoli negozianti, quattro artigiani, gli altri agricoltori. Il capitale complessivo non supera i 100 *contos*.

§ 66. — S. JOAO MARCOS (kmq. 644, popolazione 19,447) comprende tre distretti, posti sui due versanti della Serra dos Avavas ed attraversati da una ferrovia locale. Vi ha sede la *Fabrica do Texidos S. Josè*, in cui sono impiegati alcuni italiani, il cui numero complessivo in questo Municipio si aggira intorno ai 50.

§ 67 — PIRAHY (kmq. 744, popolazione 22,369) con capoluogo importante sulla ferrovia e sul fiume del medesimo nome, e due distretti. La nostra colonia già considerevole (317 persone nel 1892) trovasi adesso in diminuzione, raggiungendo appena il numero di 100. Sono originari in generale della Basilicata e fra di essi si notano 2 proprietari, 7 negozianti, 5 artigiani, contadini e braccianti. Possiedono un capitale che può calcolarsi in 200 *contos*.

§ 68 — BARRA DO PIRAHY (kmq. 886, popolazione 17,185) comprende 4 distretti, è centro ferroviario importante e città molto commerciale. Fu dal 1874 al 1880 sede di una *hospedaria* di immigranti, e vi predomina la colonia portoghese. La nostra, che nel 1892 era composta di 46 persone, supera adesso le 200. Nel capoluogo gl'Italiani sono poco più di una dozzina, commercianti ed artigiani. Nei distretti di Dorez (II°) e Turvo (III°), montuosi e lontani dalla strada ferrata, già fertili ed ubertosi, non si trovano Italiani, eccetto 4 o 5 famiglie di coloni in *Vargem Alegre*, ove ebbe sede la fattoria *Centro agricolo*, di infelice memoria per le finanze dello Stato di Rio. La maggior parte degl'Italiani risiedono nel distretto di Mendes (IV°), il più industrioso del Municipio, e sono impiegati nella fabbrica di carta *Itacolumy*, il cui direttore tecnico, friulano, è coadiuvato da altri connazionali di varie provincie dell'Alta Italia, ed in quella di fiammiferi *Serra do Mar*. Il capitale complessivo non supera i 300 *contos*.

§ 69 — VALENÇA (kmq. 1385, popolazione 33,263), è un vasto Municipio montuoso e fertile compreso fra la *Serra da Taquara* e la *Serra das Cruzes*, irrigato oltre che dal fiume *Parahyba*, dal *Rio das Flores*. La popolazione italiana che abita nei 6 distretti di cui è composto questo Municipio, e che

ascendeva nel 1892 a 123 persone, aumentò negli anni successivi, contando adesso circa 600 persone. A parte alcuni piccoli commercianti ed artigiani, gli altri nostri connazionali coltivano la terra che dà buon prodotto specialmente di caffè.

§ 70 — VASSOURAS (kmq. 1048, popolazione 38,727), con buon clima, buon terreno ed un'estesa rete ferroviaria, giace sulla riva destra del Rio Parahyba, che lo separa dal precedente. Nei suoi 6 distretti risiedevano, nel 1892, 1009 Italiani il cui numero è adesso ridotto a meno della metà. La maggioranza è originaria delle provincie di Potenza e Salerno, e specialmente del comune di Pisciotta, ed è dedita all'agricoltura che produce caffè, cereali e canna. Il commercio esercitato dai nostri connazionali ha per oggetto generi alimentari, vini e stoffe. Alcuni sono proprietari ed il capitale complessivo si aggira intorno al mezzo milione di franchi.

§ 71 — S. THERESA (kmq. 419, popolazione 14,282) ha molta analogia coi due precedenti, coi quali confina. Nei 4 distretti in cui si divide, la nostra colonia è assai scarsa perchè, con un certo aumento su quella che era nel 1902 (15 persone), ne conta adesso un centinaio, in maggioranza salernitani, dediti al piccolo commercio ed al lavoro della terra.

§ 72 — PARAHYBA DO SUL (kmq. 1115, popolazione 35,276), comprende 7 distretti percorsi da numerose linee ferroviarie. Ha molte fazende, che specialmente in passato producevano grande quantità di caffè e nelle quali erano occupati molti dei nostri coloni. Nel 1892 essi ammontavano a 602; ma questo numero, quantunque cresciuto in appresso, mi risulta adesso un poco diminuito.

§ 73 — SAPUCAIA (kmq. 817, popolazione 27,079) conta nei suoi 3 distretti circa 500 Italiani, ciò che indica un notevole aumento dal 1892, in cui non erano che 283. Sono prevalentemente meridionali, alcuni toscani e veneti. Si occupano nel piccolo commercio di stoffe e generi alimentari e nella cultura del caffè, dei cereali e della canna di zucchero. Alcuni sono proprietari e piccoli artigiani con botteghe, ed il capitale italiano in questo Municipio può calcolarsi in circa 400 *contos di reis*, o mezzo milione di lire italiane.

§ 74 — SUMIDOURO è un Municipio di nuova formazione, composto del capoluogo, che conta 10,547, abitanti posto sulla ferrovia che da esso prende il nome, nonchè del territorio che lo circonda. Il numero approssimativo degli Italiani che in esso risiedono è di circa 400, originari per lo più di Salerno, Napoli, Venezia, Padova. Fanno i muratori, i barbieri, i ferrai; ma la maggior parte sono contadini, dedicandosi alcuni di essi all'industria pastorile. Il commercio e la proprietà sono scarse, onde il capitale italiano in questo Municipio sorpassa di poco i 200 *contos di reis*.

§ 75 — CARMO (kmq. 261, popolazione 10,604) contava nel 1892 nei suoi tre distretti 37 Italiani i quali, aumentarono negli anni seguenti in conseguenza della forte immigrazione di nostri connazionali. Oggi il loro numero è in diminuzione ed attualmente è di circa 200. Sono prevalentemente originari della provincia di Salerno, e parecchi sono spezzanesi; hanno piccoli negozi di sarti, calzolai e trattori, o fanno i muratori ed i braccianti, ma specialmente i contadini. Scarso è il commercio e le proprietà loro, onde il capitale complessivo non giunge ad 80 *contos di reis*.

§ 76 — DUAS BARRAS è oggi più ristretto dell'antico, che misurava 357 kmq. ed aveva una popolazione di 10,563 abitanti, perchè una parte di esso è stata tolta per formare il Municipio di Sapucaia. Il numero approssimativo degl'Italiani è di circa 200, stazionario, e sono in maggioranza originari della provincia di Salerno e dediti all'agricoltura.

§ 77 — CANTAGALLO è uno dei Municipi più importanti, sia in generale, sia dal punto di vista nostro particolare. La sua superficie era di kmq. 859 e la sua popolazione di 35,809 abitanti prima che se ne staccasse il distretto Bom Jardim per farne un Municipio autonomo. Il capoluogo ha una popolazione di 5145 anime ed è circondato da cinque distretti. I nostri connazionali, che nel 1892 ammontavano appena a 90, aumentarono considerevolmente di numero negli anni seguenti, specialmente dopo il 1896, ed oggi sono quasi 4000. La maggior parte sono originari del Veneto, gli altri delle provincie meridionali di Napoli, Salerno, Reggio Calabria ed alcuni della Toscana. Essi esercitano i mestieri più diversi e sono molto apprezzati come calzolai, sarti, muratori, fabbri, falegnami, ecc. I più sono dediti alla agricoltura in qualità di mezzadri (*meieros*) ed all'industria pastorile, la cui produzione in latte semplice e congelato, burro e formaggio è considerevole. Altri sono impiegati nelle fabbriche di conserve di frutta, di zucchero e di alcool, che sono assai numerose e sparse in tutto il Municipio. Il commercio esercitato dagl'Italiani è in relazione al loro numero assai ristretto; vi sono alcune piccole industrie esercitate da connazionali che hanno anche alcune proprietà, di cui tre abbastanza notevoli, oltre molti piccoli possessi (*sítios*) e case. Le economie dei nostri lavoratori sono assai considerevoli e possono calcolarsi in oltre 100 *contos* all'anno. Il capitale complessivo loro spettante ammonterebbe a circa 1600 *contos*, cioè circa 2 milioni di lire italiane, così ripartito:

in commercio	contos	200
in industrie	»	100
in proprietà immobiliari	»	500
in economie	»	800

§ 78 — ITAOCARA (kmq. 512, popolazione 13,095), molto montuoso, formato da tre distretti, non accoglie che un centinaio di nostri connazionali, di origine prevalentemente meridionale, dediti all'agricoltura che dà i prodotti consueti di questa zona.

§ 79 — S. ANTONIO DE PADUA (kmq. 686, popolazione 27,035) è formato dalla valle del *Rio Pomba*, affluente di sinistra del Parahyba, ed attraversato dalla ferrovia che da esso prende il nome. Questa nostra colonia si compone di oltre 1000 persone, mentre nel 1892 non era che di 97 Italiani; ma adesso tende a diminuire a causa della crisi agricola che non risparmia neppure questa località. Il più forte nucleo di nostri connazionali si trova nel distretto di *Miracema* e la maggioranza della nostra colonia è originaria della provincia di Salerno (Battaglia, Casaletto Spartano, San Giovanni a Rio), Roma (Viterbo, Bolsena, Acquapendente, Montefiascone), Grosseto (Sorano); vi sono però anche dei veneti, bolognesi, ferraresi, calabresi, ecc. Fanno i calzolari, i sarti, i muratori, i falegnami, i fabbri-ferrai, i fornai, ecc.; ma i più si dedicano all'agricoltura.

I negozianti sono una trentina; alcuni dei nostri connazionali hanno delle officine per la preparazione del caffè, dello zucchero e dell'alcool e non mancano i proprietari di terreni e di case. In complesso la condizione morale ed economica di questa nostra colonia è soddisfacente, e ne sono indici il fatto che dal 1889 ad oggi si ebbe una sola condanna di un nostro connazionale per omicidio, e l'ammontare del capitale italiano, che si può calcolare in 800 *contos di reis*, od un milione di franchi, fra cui alcuni depositi presso la locale agenzia del Banco di Napoli.

§ 80 — CAMBURY è un Municipio di nuova formazione, che si chiamò sino al 1895 *Monte Verde* e che comprende quattro distretti posti fra il *Rio Parahyba* ed il *Rio Muriahè*. I nostri connazionali in esso residenti ammontano a circa 200, sono in generale veneti e salvo qualche piccolo commerciante ed alcuni artigiani, gli altri coltivano la terra, e con poche eccezioni versano in condizioni tutt'altro che prospere.

§ 81 — ITAPERUNA (kmq. 2708, popolazione 38,160) è l'estremo Municipio settentrionale dello Stato, prolungantesi a guisa di cuneo fra Minas-Geraes ed Espiritu-Santo, compreso fra il *Rio Itabapoana* ed il *Rio Muriahè*, traversato da varie catene di montagne, dai numerosi affluenti dei detti fiumi e da varie linee ferroviarie esercitate dalla *Compagnia Leopoldina*. È un municipio eminentemente agricolo, la cui maggior produzione è quella del caffè. Nella sua coltivazione sono occupati la massima parte dei nostri connazionali, che raggiungono complessivamente i 1500, essendo specialmente raggruppati nei distretti di *Varre-Sahè*, *Vaticidade de Carangola* e *Bom Jesus de Itabapoana*, nonché nel capoluogo Itaperuna. Altri sono braccianti,

pochi i negozianti, tre proprietari di *fazendas* ed alcuni di *sítios* e di case. Sono originari in generale delle provincie di Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Roma, Padova, Treviso, Bologna, Lucca, ed alcuni della Sardegna. La condizione di questo nostro nucleo coloniale non è buona ed è da esso che più numerosi e frequenti pervengono i reclami per le ingiustizie dei *fazendeiros* e la mancanza di sicurezza pubblica.

Il capitale appartenente ai nostri connazionali si può calcolare in quasi 1000 *contos* e cioè 500 in commercio ed industrie consistenti in cave e fornai di calce, 300 in terreni e 200 in case.

§ 82 — S. FIDELIS, fondato nel 1779 da due cappuccini italiani, frate Angelo Maria de Luca e Vittorio di Cambiasca, misurava 2173 kmq. e contava 39,920 abitanti; ma gli fu tolta una buona parte di territorio per formare il Municipio di Cambucy di cui sopra. È situato sulla destra del Rio Parahyba ed attraversato dall'affluente di questi Dous Rios. Nei quattro distretti che lo compongono, posti fra loro in comunicazione dalla ferrovia che prende il nome dal capoluogo S. Fidelis, risiedono attualmente quasi 1500 Italiani, occupati per la maggior parte nella coltivazione del caffè. Sono in maggioranza veneti e piemontesi ed il loro capitale complessivo è di circa 1000 *contos*.

§ 83 — CAMPOS (kmq. 3675, popolazione 105,534), è il Municipio più esteso, più popolato e più importante dello Stato. Comprende 15 distretti, ha buone comunicazioni ferroviarie, ed è centro di cinque linee fluviali, essendo il Parahyba navigabile sino a Campos ed oltre, anche da piroscafi di un certo tonnello. Questo Municipio ha importanza agricola, essendo forte produttore di canna e caffè ed in minor misura di cotone, importanza industriale perchè sono numerosi gli stabilimenti in cui questi prodotti del suolo vengono preparati, e importanza commerciale, essendo numerose le ditte in esso stabilite in relazione con quelle di Rio e con clienti in tutti i distretti e Municipii circostanti. La colonia più numerosa e più commerciale è la portoghese; la nostra, che nel 1892 ammontava a 3650 persone, è, salvo un leggiero aumento, rimasta stazionaria; essa è in maggioranza originaria dell'Italia meridionale e della Toscana. Nelle campagne i più sono dediti alla coltivazione della terra, nel capoluogo la parte maggiore e più importante della nostra colonia è dedita al commercio, contandosi nel Municipio circa 200 Case italiane. Molti sono calzolai, sarti, calderai, con piccole botteghe; muratori, braccianti, impiegati nelle ferrovie, nelle officine e nelle fabbriche.

Segue un elenco di alcuni dei più importanti commercianti ed industriali italiani stabiliti in questo Municipio:

N. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA DITTA	GENERI DI CONSUMO ed industria esercitata	COMUNE di origine del titolare
1	G. Balbi	Lattoniere	Roccagloriosa.
2	F. Balbi	Commestibili	Roccagloriosa.
3	G. Balbi	Lattoniere	Roccagloriosa.
4	G. Balbi	Commestibili	Roccagloriosa.
5	G. Scavino	Sartoria	Paola.
6	G. Grosso	Commestibili	Napoli.
7	L. Pederzoli	Calderaio	Budrio.
8	A. Polito	Ferrarecce	Salerno.
9	F. Bifano	Panetteria	Salerno.
10	G. Ugheri	Frutta e legumi	Verona.
11	L. Rapparini	Sarto	Budrio.
12	T. Ferrari	Commestibili	Padova.
13	C. Bulgarelli	Fabbro-ferraio	Carpi.
14	D. Balbi	Commestibili	Roccagloriosa.
15	F. Caruso	Commestibili	Roccagloriosa.
16	G. Balbi	Panetteria	Roccagloriosa.
17	T. Ruffino	Calzoleria	Castelluccio.
18	S. Grosso	Officina meccanica	Roccagloriosa.
19	D. Damiani	Officina meccanica	Maratea.
20	A. Signorali	Calzoleria	Lonigo.
21	M. Pasini	Panetteria	Verona.
22	C. Gimino	Oreficeria	Maratea.
23	G. Marsio	Albergatore	Basilicata.
24	T. Grosso	Commestibili	Napoli.
25	T. Visconti	Mercerie	Maratea.
26	G. Pansa	Commestibili	Salerno.
27	G. D'Angelo	Mercerie e stoffe	Salerno.
28	G. Primo	Sartoria	Napoli.
29	G. Ponti	Commestibili	Milano.
30	G. Dell'Orma	Pittore	Lecco.
31	V. Oltati	Commestibili	Salerno.
32	V. Sant'Anna	Giornalaio	Cosenza.
33	D. Spaccaratella	Commestibili	Cosenza.
34	M. Grandinetti	Calzoleria	Napoli.
35	P. Mangano	Calzoleria	Cosenza.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA DITTA	GENERI DI CONSUMO od industria esercitata	COMUNE di origine del titolare
36	A. Paradiso	Orefice	Salerno.
37	B. Zanini	Calderaio	Potenza.
38	G. Mercadante	Commestibili	Avellino.
39	T. Zari	Fabbrica di sapone	Roma.
40	T. Cosentino	Commestibili	Salerno.
41	F. Biagi	Bestiame	Salerno.
42	P. Biagi	Macelleria	Salerno.
43	V. Biagi	Macelleria	Salerno.
44	G. Carbone	Commestibili	Maratea.
45	P. Rossi	Calderaio	Potenza.
46	B. Mazzucchi	Officina meccanica	Napoli.
47	P. Catalano	Fabbrica di paste alimentari	Potenza.
48	C. Fasani	Fabbrica di acque gazzose	Milano.

Il capitale complessivo appartenente ad Italiani in questo Municipio può essere calcolato in 2800 *contos*, equivalenti a circa lire italiane 3,500,000, così ripartito:

in commercio	contos	1200
in industrie	»	300
in proprietà immobiliari	»	800
in economie	»	500

Conclusione.

Ridotti in cifre, i nostri interessi sociali in questo distretto consolare sono rappresentati da una popolazione di quasi 50,000 Italiani ed i nostri interessi economici da un capitale di 38,500 *contos*, pari ad oltre lire italiane 48,000,000. L'una cifra e l'altra attribuiscono ad essi un'importanza considerevole ed indicano che un forte nucleo di nostri connazionali si sono qui stabiliti e che con lavoro continuo ed attività feconda hanno saputo procurarsi quei mezzi di cui, giungendo qua, erano in generale privi.

La nuda aridità delle cifre non indica gli scomparsi, non dice le lotte, le sofferenze, i sacrifici che è qui doveroso ricordare; esse constatano il numero dei superstiti e registrano il risultato utile conseguito. E questo non è

trascurabile. Infatti le condizioni dei nostri connazionali sono in complesso soddisfacenti, eccezion fatta pei lavoratori della terra sparsi nelle campagne e privi di appoggio e di assistenza, di cui sarebbero tanto bisognosi.

Ma un immediato accrescimento della nostra immigrazione in questo distretto consolare non sarebbe consigliabile, perchè l'unico lavoro che potrebbe offrire occupazione ad un numero molto grande di braccia, cioè l'agricoltura, trovasi in condizioni criticamente anormali ed i mestieri a cui si dedicano i nostri connazionali nei centri cittadini non sono di tale natura da dare occupazione a molte altre persone. Aggiungasi che uno dei più forti motivi delle buone condizioni di molti degl'Italiani è appunto, come già notammo, l'essere cessato quell'eccessivo afflusso di braccia, che le deprezzava.

Solo quindi un'immigrazione che costituisse in Rio de Janeiro una classe commerciale italiana, attiva, intelligente, fornita dei capitali e del credito necessario, conscia dei bisogni del paese e capace di trarne profitto, sarebbe in questo momento desiderabile, rispondente alle esigenze dei tempi, utile pel nostro paese e pei suoi interessi, per questa nostra colonia e pel suo avvenire.

INDICE

Introduzione	Pag. 3
PARTE PRIMA — Gli interessi sociali ed economici italiani nella capitale e nel Distretto Federale	
§ 1 — Cenni sulla capitale e sul distretto federale	ivi
I. <i>Interessi sociali</i>	ivi
§ 2 — Genesi e sviluppo storico della colonia italiana.	ivi
§ 3 — Numero degli Italiani	5
§ 4 — Loro luogo di origine	ivi
§ 5 — Luogo di abitazione	6
§ 6 — Professioni e mestieri	7
§ 7 — Movimento della popolazione	8
a) Stato civile	ivi
b) Arrivi e partenze	9
§ 8 — Organizzazione coloniale	12
a) Società italiane	ivi
b) Scuole.	14
c) Patronato del lavoro	ivi
d) Stampa	15
§ 9 — Importanza e condizione sociale	ivi
II. <i>Interessi economici</i>	16
§ 10 — Commercio	ivi
a) Importazioni	17
b) Esportazioni	24
§ 11 — Navigazione	ivi
§ 12 — Case commerciali	28
§ 13 — Industrie	30
§ 14 — Imprese.	31
§ 15 — Banche.	32
§ 16 — Salari dei lavoratori	ivi
§ 17 — Mercato del lavoro	34
§ 18 — Condizioni finanziarie	35
§ 19 — Economie	ivi
§ 20 — Capitale.	ivi

PARTE SECONDA — Gli interessi sociali ed economici italiani nello

Stato di Rio de Janeiro.	Pag. 36
§ 21 — Cenni sullo Stato di Rio de Janeiro.	ivi
I. <i>Interessi sociali.</i>	ivi
§ 22 — Genesi e sviluppo storico della colonia italiana.	ivi
§ 23 — Numero degli Italiani.	37
§ 24 — Luogo d'origine.	ivi
§ 25 — Luogo di residenza.	ivi
§ 26 — Professioni e mestieri.	38
§ 27 — Organizzazione coloniale.	ivi
§ 28 — Condizioni sociali.	39
II. <i>Interessi economici.</i>	ivi
§ 29 — Agricoltura.	ivi
§ 30 — Commercio.	41
§ 31 — Industrie.	42
§ 32 — Condizioni economiche.	ivi
III. <i>Gli interessi sociali ed economici italiani nei singoli Municipi dello</i> <i>Stato</i>	43
A) Municipi costieri.	ivi
§ 33 — Municipi costieri in generale.	ivi
§ 34 — Paraty.	44
§ 35 — Angra dos Reis.	ivi
§ 36 — Mangaritiba.	ivi
§ 37 — Itaguahy.	ivi
§ 38 — Iguassù.	ivi
§ 39 — Magè.	ivi
§ 40 — S. Gonçalo.	45
§ 41 — Nictheroy.	ivi
§ 42 — Maricà.	46
§ 43 — Saquarema.	ivi
§ 44 — Araruama.	ivi
§ 45 — S. Pedro d'Aldeia.	ivi
§ 46 — Cabo Frio.	ivi
§ 47 — Barra de S. João.	47
§ 48 — Macahé.	ivi
§ 49 — S. João da Barra.	ivi
B) Municipi montani del centro.	ivi
§ 50 — I Municipi montani del centro in generale.	ivi
§ 51 — Itaboraity.	48
§ 52 — Rio Bonito.	ivi
§ 53 — Capivary.	ivi
§ 54 — S. Anna de Macacu.	ivi
§ 55 — Petropolis.	ivi

§ 56 — Theresopolis	Pag. 53
§ 57 — Nuova Friburgo	ivi
§ 58 — Bom Jardim	55
§ 59 — S. Francisco de Paula	56
§ 60 — S. Maria Magdalena	ivi
§ 61 — S. Sebastião do Alto	ivi
C) Municipi della valle del Parahyba e dei suoi affluenti	ivi
§ 62 — Municipi della valle del Parahyba e dei suoi affluenti in generale	ivi
§ 63 — Rezende	57
§ 64 — Barra Mause	ivi
§ 65 — Rio Claro	58
§ 66 — S. João Marcos	ivi
§ 67 — Pirahy	ivi
§ 68 — Barra do Pirahy	ivi
§ 69 — Valença	ivi
§ 70 — Vassouras	59
§ 71 — Santa Theresa	ivi
§ 72 — Parahyba do Sul	ivi
§ 73 — Sapucaia	ivi
§ 74 — Sumidouro	ivi
§ 75 — Carmo	60
§ 76 — Duas Barras	ivi
§ 77 — Cantagallo	ivi
§ 78 — Itaocara	61
§ 79 — S. Antonio de Padua	ivi
§ 80 — Cambury	ivi
§ 81 — Itaperuna	ivi
§ 82 — S. Fidelis	62
§ 83 — Campos	ivi
Conclusione	64